ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 3 Novembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 589. — Nuova Serie - N. 299

I provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri

Nessun rinvio delle trattative per l'Adriatico

ROMA, 2, sera.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. La riunione è stata indetta nel pomeriggio e non nella mattinata, per dar modo a tutti i ministri di parteciparvi, dato che molti di essi si erano recati nei rispettivi collegi per compiere il loro dovere di elettori ed hanno fatto ritorno a Roma coi treni di mezzogiorno.

Le conseguenze della sconfitta popolare a Roma

Il Consiglio è stato preceduto da una serie di conferenze che il capo del Governo ha avuto con i ministri Sforza, Bonomi, Meda, Peano e Micheli sui problemi di politica estera e di politica economica che attendono la soluzione. L'on. Giolitti questa mane ha anche lungamente conferito col sottosegretario on. Corradini e con altri funzionari del suo Gabinetto, per ricevere le ultime notizie sulla situazione interna. La calma è resa dovunque e lo spirito pubblico è tranquillo e la prova di ciò è stata data nella giornata elettorale di domenica, perchè, malgrado l'intensa lotta, nessun increscioso incidente s'è avuto a deplorare.

La situazione interna si presenta sotto un aspetto particolarmente interessante per effetto dei risultati delle elezioni amministrative. Le notizie pervenute nelle ultime ore sull'ultima giornata elettorale, non hanno, infatti, spostato sensibilmente i calcoli fatti nei primi momenti. Vi è la prevalenza dei socialisti e dei popolari in alcuni Comuni dei centri dell'Italia settentrionale; prevalenza di liberali a Roma e nei centri del mezzogiorno.

Tuttavia, quanto è avvenuto a Roma ha una grande importanza nei riguardi del Partito popolare. Questo era diviso in due correnti: l'on. Tovini considerava l'opportunità di abbandonare la tattica intransigente e la sua tesi è risultata esatta, dopo l'insuccesso della tesi opposta, che era sostenuta, come è noto, da don Sturzo, e che ha fatto perdere ai popolari. La situazione deve quindi spostarsi, perchè l'insuccesso dei popolari è destinato appunto a portare una notevole influenza nei riflessi parlamentari. Non può ritenersi che il gruppo parlamentare sia in grado di svolgere alla Camera l'azione preponderante esercitata negli ultimi mesi. Ma ciò pone anche la questione delle conseguenze che tale situazione potrà avere nei riguardi dell'attuale compagine ministeriale.

Qualche agenzia s'è affrettata ad annunziare che don Sturzo si sarebbe dimesso. Numerosi deputati popolari affermano che don Sturzo può ritenersi virtualmente esautorato. E' dunque da attendersi, si annunziava a Montecitorio, che la prossima riunione della direzione del partito esamini la situazione e ne tragga le deduzioni che essa comporta, il che potrebbe anche determinare un dato orientamento verso il Ministero.

L'amnistia ai militari

Il Consiglio dei ministri, cominciato alle 15.10, presenti a Palazzo Viminale tutti i membri del Gabinetto, è stato prevalentemente rivolto all'esame dei problemi tecnici e amministrativi. Contrariamente a quanto prevedeva ieri sera qualche giornale romano, il Consiglio non si è occupato delle prossime trattative italo-jugoslave, essendo stati già presi gli accordi opportuni ed essendo state già stabilite le basi sulle quali può essere possibile per l'Italia l'accordo che, ad ogni modo, è sinceramente desiderato dal Governo. A tale proposito possiamo dire che le voci di rinvio da qualcuno raccolte, sono assolutamente infondate.

Il Consiglio ha innanzi tutto approvato un provvedimento che è in relazione colla celebrazione dell'anniversario di Vittorio Veneto e che rappresenta un opportuno atto di clemenza: lo schema di un R. decreto che concede l'amnistia per le pene disciplinari inflitte a militari dal principio della guerra fino al dicembre del 1918.

Un altro provvedimento di notevole importanza, approvato oggi, è quello in virtù del quale viene approvata la cittadinanza italiana, esclusi i diritti politici, agli ottomani che già sono sotto il protettorato dell'Italia. Il disegno di legge concernente in particolar modo i così detti levantini, risponde ad un desiderio, da vari anni ripetutamente manifestato da quelle popolazioni orientali, che sono affidate alla tutela dei nostri consoli. Gli ottomani, che in virtù del provvedimento odierno acquistano la cittadinanza parziale, potranno, dopo cinque anni, usufruire di tutti i diritti consentiti dal nostro Statuto, a patto che siano monogami.

Il Consiglio dei ministri s'è anche occupato della crisi degli alloggi, alla quale con la riduzione dei locali adattati ad ufficio, con un accurato ed operoso servizio di polizia, il Governo cerca in tutti i modi di porre riparo. A tale proposito è stata approvata dal Consiglio dei ministri una commissione consultiva presso il Commissariato degli alloggi, composta da due rappresentanti degli inquilini e da due proprietari, nominata dai locali commissari per gli alloggi. Con lo stesso provvedimento è data facoltà ai vari commissari degli alloggi di intervenire, su conforme parere della commissione consultiva, quando un alloggio risulti manifestamente eccessivo ai bisogni di coloro che l'occupano.

Provvedimenti legislativi vari

Sulla politica di organizzazione del lavoro che il Governo segue, ha riferito dettagliatamente il ministro competente, on. Labriola. Dopo uno scambio di idee sui provvedimenti specifici che s'intende presentare alla Camera, durante la prossima tornata, è stato approvato lo schema di un decreto che stabilisce nuove sanzioni penali per i contravventori alla legge sull'assicurazione contro la disoccupazione. E' stata quindi approvata l'abolizione della chiusura dei passaggi a livello per le Ferrovie dello Stato. Questo provvedimento costituisce un'economia considerevole per il bilancio ferroviario, poichè eliminerà gran parte del personale avventizio dei cantonieri.

Fra i provvedimenti minori sono stati approvati i seguenti decreti: Proroga del comitato tecnico per l'agricoltura, estensione dei ruoli aperti al personale dei servizi geologici.

Il Consiglio ha anche approvato lo schema del decreto col quale vengono tolte le restrizioni ora vigenti pel rilascio dei biglietti d'abbonamento ordinari di percorrenza superiore ai 60 chilometri. Il provvedimento avrà effetto quanto prima.

Il Consiglio tornerà a riunirsi nuovamente domani alle 15. Fra i provvedimenti che saranno presi in esame sono due che riguardano Trieste e le terre redente: la trasformazione in Istituto Superiore di studi commerciali della Scuola Commerciale Revoltella di Trieste; l'estensione del consorzio per il credito industriale che riguarda in particolar modo le costruzioni navali. Il Consiglio dei ministri è terminato alle 18.25.

Subito in automobile l'on. Giolitti si è recato dal Re. Il colloquio col Re è durato oltre mezz'ora. L'on. Giolitti ha messo al corrente il Sovrano dell'andamento dei preliminari per le trattative con la Jugoslavia, della situazione estera ed interna e dello svolgimento della battaglia elettorale ed amministrativa. L'on. Giolitti ha fatto ritorno alla sua abitazione alle 19.40.

Più tardi, nella serata, si è recato a Villa Ada il ministro degli Esteri, conte Sforza.

I preparativi per il convegno

S. MARGHERITA LIGURE, 2, sera

Sono qui giunti da Roma alcuni funzionari del Ministero degli Interni per dare le opportune disposizioni e prendere i necessari rilievi topografici degli ambienti per l'alloggio dei delegati italo-jugoslavi. Si trova pure sul luogo un maggiore dei carabinieri, che avrà il comando di una compagnia ed al quale sarà affidato il servizio di P. S. Sono inoltre pervenute al comando del corpo disposizioni per provvedere al libero ancoraggio di navi da guerra, il che fa supporre come probabile la presenza durante le trattative di una numerosa squadra navale. Fervono già attivissimi i lavori di raccordo telegrafici e telefonici dei nostri uffici con la sede della Conferenza e con Roma.

I lavori per l'unificazione legislativa

ROMA, 2, sera

Il ministro Guardasigilli on. Fera ha conferito stamane col sen. Scialoja e col comm. Salata, capo dell'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie. Si sta concretando il piano dei lavori preliminari per la graduale unificazione legislativa delle provincie annesse e da annettersi. Verrebbe istituita una commissione di giureconsulti delle vecchie e nuove provincie e la presidenza si affiderebbe al sen. Scialoja in relazione anche alla presidenza tenuta dall'illustre giureconsulto nella commissione che deve coordinare tutte le opere legislative eccezionali sorte durante la guerra entro i vecchi e nuovi confini. Questa commissione nulla avrebbe a che vedere con le consulte per le nuove provincie, le quali devono occuparsi di provvedimenti prevalentemente politici ed amministrativi. Fra l'on. Fera ed il comm. Salata si sono anche concordati alcuni provvedimenti per la magistratura nelle nuove provincie alla cui insufficienza numerica si ovvierà con giovani magistrati del Regno. Un primo esperimento si terrebbe prossimamente nella Venezia Giulia. E' imminente anche un decreto per l'intestazione degli atti pubblici delle terre annesse.

L'indennità di residenza ai postelegrafonici

ROMA, 2, sera

Col 31 scorso mese di ottobre è scaduta la proroga concessa dell'entrata in vigore del provvedimento che riduce l'indennità per disagiata residenza che venne finora concessa ai postelegrafonici nelle nuove provincie e che all'inizio dello scorso mese fu causa dei noti incidenti da parte dei postelegrafonici di Trieste. Notizie attinte a fonte diretta ci permettono d'informare che il ministro delle Poste e Telegrafi non intende per il momento di risolvere sì importante questione, in quanto che considera persistenti le condizioni dell'alto costo della vita, nè può abrogare del tutto l'anzidetto decreto, poichè non può prevedere quali saranno le condizioni della vita fra un paio di mesi. Dinanzi a questo stato di cose, il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Pasqualino Vassallo, ha con un provvedimento che sarà sollecitamente comunicato in forma ufficiale, ai Commissari Generali per gli Affari Civili delle nuove provincie, deliberato che l'entrata in vigore del decreto che riduce l'indennità per disagiata residenza ai postelegrafonici delle terre redente, sia ancora prorogata a tutto il corrente anno.

Una missione dell'on. Arlotta a Washington?

NEW YOK, 2, matt.

E' atteso a Washington l'on. Arlotta, che sarebbe incaricato dall'on. Giolitti di una missione speciale negli Stati Uniti, cui si assicura non sarebbe estranea anche la questione adriatica. L'on. Arlotta, che fu già qui con la missione capitanata dal principe di Udine nel giugno del 1917, avrebbe anche l'incarico di porgere il saluto del Governo italiano al nuovo Presidente degli Stati Uniti.

A proposito della nomina del senatore Rolandi Ricci ad ambasciatore a Washington, si annuncia ufficialmente che il suo nome non è stato ancora sottoposto all'approvazione del Governo americano.

Una delegazione di repubblicani indipendenti ricevuta da Wilson, riferisce di aver trovato il Presidente in condizioni di salute molto gravi.

Il blocco delle coste sirtiche

proclamato dal Governo della Tripolitania

TRIPOLI, 2, sera

In questi ultimi giorni è stato deciso dal Governo della Tripolitania il blocco delle coste sirtiche ed il conseguente divieto a tutti i piroscafi e velieri di far approdi negli scali di Sliten, Misurata e Sirte. Evidentemente ciò è in perfetta armonia con altri atti della linea di politica che s'intende seguire. Il governatore Mercatelli non ha creduto di alimentare ancora una situazione insostenibile, mantenendo gli approdi, e quindi gli approdi commerciali, con chi detiene tuttora in ostaggio ed in stato di prigionia gli ufficiali ed i soldati del caduto presidio di Sirte.

Al riguardo il governatore Mercatelli ha lanciato alle popolazioni di Sliten, di Misurata e della Sirte, un proclama in cui dice che farà sorvegliare i porti bloccati dagli aeroplani e dalle navi da guerra, fino al giorno in cui tutti gli italiani saranno ridati alla libertà. Non appena liberati gli ostaggi, egli ristabilirà tutti i servizi soppressi; quelli diretti per l'Italia e per l'Egitto. Non io dunque tengo chiusi i porti, ma coloro che non rendono i prigionieri. «Non io — chiude il proclama del governatore — sono cagione delle vostre sofferenze e dei vostri lamenti, ma coloro che tenendo chiusi i fratelli miei, perpetuano una ingiustizia».

Un incendio è scoppiato nei depositi di Wapping, sobborgo di Londra. Sono avvenute violenti esplosioni. Tre pompieri sono rimasti uccisi e dieci persone ferite.

La fiducia del generale Caviglia

nel buon senso del popolo

ROMA, 2, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il il generale Caviglia, che nell'anniversario dell'armistizio di Villa Giusti, sarà presente alla celebrazione romana della vittoria. Interrogato anzitutto sulle oscure voci di complotti, il generale ha risposto:

— Così ci dilaniamo ancora e non esultiamo abbastanza come farebbe qualsiasi popolo che potesse vantare al proprio attivo Vittorio Veneto. Il senso della vittoria è virtù che attira le energie nel campo della vita e del lavoro, suscita le iniziative delle opere della pace. Bisogna, però, mantenerlo ed elevarlo. Il nostro Paese ha vissuto 50 anni sotto l'impressione della sconfitta di Custozza, perciò non aveva fiducia nelle sue forze. Ora esso deve elevarsi all'altezza della grande vittoria che, per le sue virtù, ha riportato, e può farlo ancora, a malgrado delle nostre debolezze e dei nostri errori durante questi ultimi due anni.

Alla domanda sulle cause di questo stato di crisi, il generale Caviglia, dopo un accenno rapido e preciso alle inevitabili incognite che presenta l'entrata nella pace, dopo una lunga guerra, incognite non diverse da quelle che presenta un paese che entra in una guerra dopo una lunga pace, ha fatto cenno all'importanza e all'influenza che la soluzione della questione adriatica avrà nel mantenere nel nostro Paese il senso della vittoria, la fiducia nelle sue forze e, soprattutto, la sicurezza del suo discernimento politico nello stabilire i suoi diritti esattamente e nell'assicurarli.

Di qui il discorso è ricaduto nei complotti di cui si è parlato tanto negli scorsi giorni. Il generale Caviglia non li crede possibili.

Ho fiducia — egli ha detto — nel buon senso del popolo, il quale deve capire che non siamo in condizioni di permetterci il lusso di movimenti insurrezionali. In altre occasioni — ha esclamato il generale — ho già detto che la principale nostra ricchezza consiste nella facoltà di lavoro del nostro popolo e mai come dopo la guerra, in cui abbiamo consumato una grande parte delle nostre forze, questa verità è apparsa più evidente. E perciò necessario che i nostri lavoratori abbiano una corrispondente importanza politica ed economica; è necessario non turbarne il funzionamento con provvedimenti legislativi, o movimenti operai tendenti a rapidi mutamenti nella distribuzione della ricchezza. Non bisogna neppure togliere alle industrie i capitali necessari al loro funzionamento: può venirne la rovina, e la stasi industriale attuale ne è una prima prova. E pensare che le nostre industrie erano uscite dalla guerra vigorose, piene di slancio ed iniziative che si sarebbero potute attuare con grande vantaggio della classe operaia!

Così ha concluso il generale.

Le ragioni della crisi industriale

secondo l'on. Olivetti

NAPOLI, 2, sera.

Il *Mezzogiorno* pubblica un'intervista con l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, sull'attuale crisi. L'on. Olivetti ha detto che essa ha avuto origini finanziarie, ma ha trovato un terreno molto facile anche nella riduzione di consumo di parecchi prodotti così in Inghilterra come negli Stati Uniti, dove diversi rami dell'industria fanno orari ridotti, o hanno sospeso addirittura la lavorazione. Niente di più naturale che una crisi simile avesse le sue ripercussioni anche in Italia, dove un senso di demoralizzazione è penetrato negli industriali.

Le difficoltà sono state aggravate dagli ultimi avvenimenti. Anche questo periodo di crisi deve passare. Gli industriali non dovranno lasciare il loro posto anche attraverso difficoltà gravissime. Quello che importa di vedere è che la crisi economica prenda la minore estensione possibile.

La situazione è assai difficile sia dal lato politico che da quello economico. Occorre mettere il bilancio dello Stato sulla via dell'assestamento.

Per il lato finanziario vi è uno stato di malessere molto grande per la mancanza di circolante anche nei maggiori stabilimenti. Certo quello che è avvenuto recentemente ha aggravato la situazione, sia perchè toglie lo spirito di iniziativa per uno sviluppo della produzione, sia perchè ha prodotto la fuga, quando è stato possibile, dei capitali stranieri, sia perchè toglie il credito dei nostri industriali all'estero. L'esempio è dato da un gruppo americano che ha rifiutato di portare a compimento il finanziamento di una spedizione di balle di cotone in Italia.

La soluzione di questo stato di cose non può essere improvvisa. Occorre che tutte le persone di buona volontà lavorino di accordo. Il controllo operaio è ancora una incognita. L'applicazione potrebbe essere interessante anche per gli industriali, ma gli operai devono mettersi sulla via della collaborazione. Finchè si predicherà la necessità della rivoluzione e dell'espropriazione, non si potrà mai stabilire l'amore al lavoro.

Parlando più specialmente del controllo operaio, l'on. Olivetti ha detto che l'esperimento è abbastanza rischioso. Uno dei principali organizzatori stranieri, parlando recentemente con lui, gli diceva che il controllo presupponeva masse operaie ricche e istruite. La Confederazione dell'industria ha dato disposizioni perchè l'esperimento si compia da parte degli industriali con la maggiore lealtà possibile.

Quanto alla minaccia di chiusura delle fabbriche, l'on. Olivetti ha spiegato le ragioni del disagio degli industriali per la mancanza di apertura di credito, per l'ascesa dei cambi, per la sfiducia di ogni sicurezza per l'industria. Ad ogni modo la Confederazione ha fatto presente agli industriali la necessità di non abbandonare i propri posti. Il licenziamento di una parte delle maestranze e la riduzione delle ore di lavoro non devono essere considerati soltanto come dipendenti della volontà degli industriali, i quali sono i primi a soffrire di questo stato di cose.

L'atmosfera di sospetto negli operai è quella che maggiormente danneggia gl'industriali. Il consumo è diminuito. L'America, grande fornitrice di materie prime, preferisce vendere i prodotti lavorati da cui ritrae un maggiore utile.

La crisi, ha concluso l'on. Olivetti, è conseguenza di tutte queste cause concomitanti. Egli ha infine escluso, nel modo più reciso, qualsiasi intervento bancario per una azione contraria all'accordo.

Abbondanti nevicate a Torino

TORINO, 2, sera

Torino presenta oggi il perfetto aspetto invernale per la neve abbondantemente caduta durante la notte. Il servizio tramviario procede stentatamente.

Nelle ferrovie l'inconveniente della nevicata è aumentato da mancanza di corrente nelle linee a trazione elettrica e dai congelamenti avvenuti nei tubi di manovra degli scambi, per cui si lamentano numerosi e sensibili ritardi.

La celebrazione di Vittorio Veneto

Come si svolgerà la cerimonia a Roma

ROMA, 2, sera

Per l'anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, avrà luogo una solenne celebrazione patriottica con l'intervento del Re e della rappresentanza di tutti i reggimenti. Sono a Roma per partecipare alla commemorazione tutte le bandiere dei reggimenti di fanteria e granatieri esistenti e disciolti, le bandiere della Scuola militare e dell'Accademia militare, del reggimento San Marco, delle forze di sbarco della Marina, della flottiglia Mas, della torpediniera 24 O. S. e 9 P. M. e del cacciatorpediniere Zeffiro, gli stendardi di tutti i reggimenti di cavalleria esistenti e disciolti. Si aggiungano le bandiere dei reggimenti di fanteria, di guarnigione in Roma e quelle dei reggimenti disciolti, conservate dai depositi di fanteria, le bandiere dei carabinieri, dell'artiglieria, del genio, della guardie di finanza ed infine gli stendardi di cavalleria di stanza a Roma.

In testa al corteo, a cavallo, procederanno il generalissimo Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel, indi il comandante del Corpo d'Armata, comandante il corteo stesso. Seguirà il gruppo delle bandiere in due scaglioni, il gruppo degli stendardi, il gruppo dei labari, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina. I vessilli procederanno due a due fiancheggiati dagli ufficiali superiori e seguiti dai sottufficiali delle rispettive scorte. Le rappresentanze procederanno a reparti affiancati per otto, nel seguente ordine: carabinieri, granatieri, fanteria, bersaglieri, alpini, arditi, marina, cavalleria, artiglieria, genio, aereonautica, automobilisti, guardia di finanza, guardie regie, croce rossa, sovrano ordine di Malta, sussistenza.

Il Re alle 9.30, col suo seguito militare, uscirà dal Quirinale a cavallo. Seguiranno il Re in carrozza, la Regina, il principe ereditario, le principesse ed i principi reali, che si troveranno in quel giorno a Roma. Giunto al monumento, il Re prenderà posto sull'Altare della Patria. Dopo aver reso gli onori al Re, le bandiere e gli stendardi, al comando del Comandante del Corpo d'Armata di Roma, accompagnate da un solo alfiere e dal comandante del reggimento, saliranno la grande scalea del monumento a Vittorio Emanuele, disponendosi di fronte al Re nell'emiciclo prospiciente all'Altare della Patria.

Assisteranno alla cerimonia i capi dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, i generali d'Esercito, gli ammiragli, i comandanti d'armata attuali e quelli che lo erano al 31 ottobre 1918, gli ufficiali e generali e gli ammiragli presenti a Roma, una rappresentanza dei corpi invalidi e veterani, gli ufficiali dell'Esercito e della Marina in attività di servizio, residenti a Roma, i militari e gli alti funzionari dello Stato, il Sindaco e la Giunta Comunale di Roma, gli addetti militari delle Nazioni straniere, una rappresentanza di 100 uomini dei militari residenti a Roma, gli ufficiali dell'Esercito e della Marina in congedo residenti a Roma, i decorati con medaglia d'oro o, in rappresentanza, le loro famiglie (caduti) residenti a Roma.

Sull'Altare della Patria, il Re procederà al conferimento delle onorificenze alle bandiere dei corpi e reparti che presero parte alla guerra e la distribuzione sarà data in precedenza al 230 reparto d'assalto, l'unico decorato con medaglia d'oro. Parteciperanno alla cerimonia, oltre 10.000 reduci di guerra in borghese, i quali converranno a Roma domani 3.

Gli ex combattenti, che porteranno distintivi di ferite e decorazioni al valore ed un bracciale di riconoscimento, verranno alloggiati a cura dell'autorità militare, nelle varie caserme della città.

La storica data sarà commemorata in tutti i presidi militari

ROMA, 2, sera

Il ministro della Guerra, on. Bonomi, ha diramato a tutti i Comandi dipendenti seguente ordine del giorno:

«Il 4 novembre, celebrandosi l'anniversario della giornata in cui le nostre armi consacrarono nella storia il compiersi dei destini d'Italia, S. M. il Re consegnerà con solenne rito, sull'altare della Patria, i segni del valore alle gloriose bandiere dell'Esercito e della Marina. Mentre le rappresentanze militari qui convenute sentiranno vibrare nell'animo del popolo la riconoscenza e l'affetto della Nazione, oggi più che mai avvinta al suo Esercito, tutti i soldati d'Italia assistano reverenti col pensiero alla solenne funzione. Prego le L. L. E.E. comandanti i corpi d'armata di far sì che la gloriosa ricorrenza sia degnamente commemorata in tutti i presidi».

Un corteo commemorativo a Milano

MILANO, 2, sera

Il giorno 4 avrà luogo il corteo per celebrare la vittoria di Vittorio Veneto. All'iniziativa, presa dalla «Dante Alighieri», hanno aderito numerosissime associazioni, fondando un unico comitato.

Il corteo percorrerà le vie cittadine, recandosi al monumento alle Cinque Giornate, ove verrà pronunziato un discorso commemorativo. La sezione di Milano dell'Associazione nazionale dei combattenti ha pubblicato un nobile manifesto di celebrazione della vittoria.

La commemorazione dei caduti in guerra

Il sindaco di Roma, con la Giunta, ha deposto delle corone di fiori sulle tombe dei caduti in guerra, dei morti in seguito a ferite riportate in guerra, dei mutilati francesi morti a Roma, e della lunga schiera dei senza nome. Anche sulla tomba di Leonida Bissolati una rappresentanza dei reggimenti alpini ha recato fiori al Verano.

A Torino, in forma modesta e quasi intima, anche a causa del tempo pessimo, sono state scoperte sul lato di palazzo Carignani, prospiciente Via Cesare Battisti, due lapidi a ricordo di Cesare Battisti e di Guglielmo Oberdan, opera dello scultore Riva. La commemorazione venne tenuta dal commissario regio. Nel pomeriggio si è svolto il corteo delle autorità, delle associazioni e delle rappresentanze, per portare fiori sulla tomba dei soldati sepolti in quel cimitero.

La situazione in Sicilia

esaminata dal direttorio socialista

TORINO, 2, sera

La direzione del Partito socialista, qui adunata, ha esaminato la situazione in Sicilia, deliberando di tenere in proposito il giorno 10 a Roma, un convegno preparatorio e nei giorni 13, 14 e 15 corrente, un congresso in Sicilia. Vennero inoltre stabilite le norme per la partecipazione al congresso di Firenze dal 29 dicembre al 3 gennaio, di cui si fissò l'ordine del giorno.

Per i soldati morti in Dalmazia

ZARA, 2, sera

(*r. d.*) Questa mattina ebbe luogo al cimitero una breve ma commovente cerimonia. Dopo una messa celebrata dal cappellano militare Carnevale, che pronunciò pure un patriottico e molto applaudito discorso, fu scoperta una lapide commemorativa di tutti i soldati morti in Dalmazia. Le tombe furono coperte da ghirlande e da fiori offerti dalle associazioni cittadine, e dalle fanciulle di Zara. Alla cerimonia assistevano l'ammiraglio Millo, il generale Spiller, i rappresentanti di tutti i reparti militari della zona occupata, le associazioni e numerosissimo pubblico. Per iniziativa della sezione dalmata dei Combattenti, fu posta nella caserma di marina «Tommaso Gulli» una ghirlanda alla sua memoria e alla memoria del motorista Rossi.

Una sciagura aviatoria

nel cielo di Cervignano

CERVIGNANO, 2, sera

Una tristissima sciagura che ha profondamente commosso la nostra cittadinanza è accaduta nel pomeriggio di oggi. L'Associazione nazionale dei combattenti aveva organizzato un devoto pellegrinaggio ai piccoli cimiteri sparsi intorno alla nostra città, in cui giacciono i valorosi che offrirono la vita per la grandezza d'Italia.

Per far più solenne la cerimonia il comitato organizzatore aveva invitato a parteciparvi tutta la cittadinanza, le autorità e le rappresentanze dei sodalizi. Aveva ancora pregato il Comando del campo di aviazione di Aiello di volere inviare un velivolo, il quale volasse sulla città nel momento in cui il corteo si formava, gettando fiori in memoria dei valorosi caduti. L'invito, infatti, per la nobiltà dello scopo che lo aveva ispirato, era stato accolto dalla autorità militare.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 15, mentre la popolazione si disponeva a recarsi in colonna ai cimiteri, per compiere il suo rito pietoso, un biplano è apparso nel cielo della città. Volava rapido e sicuro, guidato da mano esperta. Giunto sovra le case di Cervignano, ha cominciato a compiere numerose volate, abbassandosi ad ogni giro, fino a toccare quasi i tetti degli edifici. Quindi coloro che lo guidavano hanno lasciato cadere fiori a profusione e innumerevoli cartellini multicolori, con i quali si esaltavano l'opera e le virtù dei nostri eroici soldati.

Poi il velivolo è risalito di quota. Si è sollevato maestosamente, seguito dall'attenzione e dalla ammirazione di tutta la folla presente; quando, ad un tratto, è parso che fosse incerto ed esitante nella sua corsa. E' stato un attimo di trepidazione enorme. L'apparecchio ha avuto come una specie di ondeggiamento: si è inclinato prima a destra e poi a sinistra: quindi, con movimento rapidissimo si è ripiegato su di se, capovolgendosi. Era la catastrofe.

Si è veduto abbattersi sul terreno, con rapidità vertiginosa. Ha toccato il suolo, con enorme fragore. Quando i primi accorsi si sono avvicinati, si sono trovati in presenza di un cumulo di rottami e di due cadaveri irriconoscibili. Erano i due aviatori, i quali avevano trovato la morte istantanea. Vennero identificati per gli ufficiali aviatori: sottotenente Giovanni Scagliola, di 21 anni, di Calossio d'Asti, e tenente Oddone Petrini, di 26 anni, di Pistoia. La loro misera fine ha suscitato un profondo compianto.

La popolazione di Cervignano ha deliberato di rendere solenni onoranze funebri ai due sfortunati aviatori. Oggi, intanto, tutti i negozi sono rimasti chiusi e sulle loro imposte è stata affissa l'iscrizione: per lutto cittadino.

Sul luogo della catastrofe sono accorsi i rappresentanti del nostro Municipio, le associazioni patriottiche e gli ufficiali del presidio. Da Udine è venuto anche il comandante della areonautica della regione. In tutti è una profonda mestizia per la infelice sorte toccata ai due giovanissimi ufficiali rimasti vittime di un incidente del quale si ignorano le cause.

L'elezione presidenziale in America

Harding in maggioranza

LONDRA, 2, sera

Fino a questo momento non sono ancora giunti i risultati definitivi delle elezioni presidenziali in America. I risultati attualmente conosciuti danno una forte maggioranza a favore di Harding.

In tutti gli Stati dell'est, Harding è in testa. A Boston, che è notoriamente attaccata al partito democratico, Harding ha ottenuto una votazione di molto superiore al governatore Cox. Lo stesso accade negli altri paesi del Massachussets. Cox sembra di essere favorito nel Texas. Nel Kansas, Harding ha una maggioranza di 37.000 voti, superiore a quella che ebbe il Presidente Wilson nel 1916.

30 milioni di elettori

La votazione è incominciata alle 6 di stamani, ed è proseguita durante l'intera giornata con molta animazione. Probabilmente l'esito non sarà conosciuto che a notte tarda.

Va ricordato che sono circa trenta milioni di votanti fra uomini e donne che devono scegliere 531 rappresentanti, a cui è deferito l'incarico di nominare il Presidente. Nel 1916 Wilson ottenne 277 voti contro 254 attribuiti al suo competitore. Questa volta è opinione generale che la sorte arriderà ad Harding, il quale è quotato ad otto contro uno, sul totalizzatore della politica americana.

Dei quattro candidati di sinistra, due soli veramente contano: il candidato repubblicano e quello democratico, sebbene taluni prevedono che anche il candidato labourista, soprattutto per merito del corpo elettorale femminile, arrivi ad avere una larga percentuale di voti.

Fra il candidato democratico Cox ed il repubblicano Harding, quest'ultimo ha tutto il vantaggio che gli deriva dal suo atteggiamento di attaccante. I democratici sono stati ridotti alla difensiva non solo sul terreno della politica estera, ma anche su quello dell'amministrazione interna.

Il Daily News *stamani osservava che l'importanza capitale delle elezioni americane non risiede tanto nella probabile vittoria del senatore Harding, piuttosto che in quella del governatore Cox, quanto nella certezza della sconfitta di Wilson. Il motivo più sensazionale della tragedia che ha colpito la Casa Bianca, sta nel fatto che l'uomo la cui voce nel 1918 ha commosso l'intero mondo, è ridotta oggi dal suo stesso partito ad una passività ingombrante. Non è ora il caso di analizzare e giudicare ciò che è avvenuto dal giorno in cui Wilson se ne è tornato in America col Trattato di pace, ma ciò che è ovvio, è soltanto la parte della Germania, che non è bastata per sè sola a dar materia ad un giudizio definitivo.*

La sconfitta di Wilson

Wilson lascierà Washington nel marzo prossimo come una povera rovina umana, prima ancora che all'amara delusione del contrasto sia subentrato all'uomo un sentimento di pietà. Tutti i suoi sforzi disperati per fare della sua politica estera la base capitale della campagna elettorale sono falliti.

Forse, se la salute lo avesse sorretto, vi sarebbe riuscito. A causa della sua infermità il principio informatore della sua politica, cioè il famoso covenant *della Lega delle Nazioni, si è trasformato in un ostacolo tanto per i democratici che per i repubblicani, e non ha mai fatto presa sulle masse.*

In sostanza, la campagna elettorale non ha rivelato nulla che possa dare un sicuro affidamento di ciò che i singoli candidati potrebbero fare una volta eletti. Il democratico Cox, ha promesso è vero, di rimorchiare l'America nella Lega delle Nazioni, sempre che gli riuscirà di convertire il Senato. Questa è l'unica affermazione politica che emerga dalle conclusioni della lotta.

Entrambi i candidati hanno fatto troppe promesse, comprese quelle relative all'Irlanda, destinate a non essere mai adempiute. L'Harding ha avvolto il suo programma in una grande nube di promesse contradditorie, per cui gli sarà sempre facile dimostrare che agli uni o agli altri ha mantenuto la fede. Ma in realtà, la sua politica è una politica conservatrice, ed egli non si è impegnato a nulla. Come osserva il Times, *essa rimane un incognito che gli avvenimenti si incaricheranno forse di risolvere sulla base di opportunità occasionali.*

Le truppe rosse, circa 140.000 uomini hanno attaccato le truppe del generale Wrangel, che si sono ritirate dietro la linea di Perekop. Una divisione del generale Wrangel ha subito forti perdite.

Gli inglesi affondano sottomarini russi

Nave italiana sequestrata nel Mar Nero

LONDRA, 2 sera

I rapporti tra l'Inghilterra e la Russia sono avvolti in un atmosfera equivoca. Le voci più contradditorie giungono da diverse parti. Si dice per esempio che esiste un movimento nei circoli finanziari inglesi, inteso a stabilire nella Scandinavia una specie di deposito centrale, per agevolare il commercio internazionale con la Russia, utilizzando le sue riserve di oro, come prima base di azione.

Si conferma che navi inglesi hanno ricevuto l'ordine di affondare senza preavviso i sottomarini russi nel Mar Baltico e nel Mar Nero, e si ripete la voce che una nave italiana diretta in Russia, è stata fermata e sequestrata da un ammiraglio inglese nel Mar Nero. Parecchie di queste voci attendono ancora conferma.

Tuttavia nell'insieme — nota stamane il *Daily News* — illustrando penosamente la conclusione e la deficenza dei propositi che hanno caratterizzato fin qui le intenzioni politiche degli Alleati verso la Russia, è un mistero fino a qual punto gli Alleati siano d'accordo circa la politica da seguire verso la Russia. La Francia ha patrocinato la causa di Wrangel, promettendo aiuti materiali e morali; l'Italia secondo una linea più logica, autorizzava i rapporti commerciali con la Russia, come nel territorio tenuto dal generale Wrangel; l'Inghilterra sembra volere da una parte tenere viva la speranza d'una ripresa dei rapporti commerciali, dall'altra ostacolare arbitrariamente il commercio dell'Italia con la Russia, e costituire una specie di blocco nel Mar Nero.

Un fidanzamento Savoia-Wittelsbach

BERLINO, 2, sera.

Si annunzia che il principe Corrado di Baviera, ultimo figlio di re Leopoldo, si è fidanzato a Genova con la principessa Bona Margherita, figlia maggiore del Duca Tommaso di Genova.

I risultati finora conosciuti

delle elezioni di Roma

ROMA, 2, sera

I risultati di 170 sezioni su 239 delle elezioni di Roma, danno come primo eletto Celasio Gaetani, con voti 30.000; seguono tutti i candidati dell'Unione democratica; ultimo dei quali è Liberati Francesco, con voti 28.967. Vengono poi in minoranza i socialisti, il primo dei quali Angelo Liberati con voti 15.860. Lo spoglio continua e sarà completato nella notte per le 69 sezioni che mancano.

Ma i risultati ufficiali definitivi non potranno aversi se non dopo il lavoro di scrutinio, che sarà iniziato domattina alle ore 9 dall'assemblea dei presidenti. Quindi è probabile che all'atto della proclamazione degli eletti, la quale non potrà aversi che fra qualche giorno, si verifichino dei lievi spostamenti nella graduatoria.

Don Sturzo spiega il suo atteggiamento

Intanto Don Luigi Sturzo, intervistato a Napoli sulle ragioni dell'intransigenza popolare ed in specie sul risultato delle elezioni a Roma e sulla vittoria dell'Unione, ha risposto che prevedeva la vittoria dei liberali e pertanto, al contrario delle altre città, non ha voluto a Roma farsi assorbire dai democratici. Pur lottando per la minoranza, avrebbe fatto un gran vantaggio ai liberali che, con i popolari, avrebbero facilmente raggiunto un accordo sul programma amministrativo.

— Si parla in proposito di lotta contro il Ministero Giolitti e della possibilità delle dimissioni dei ministri e sottosegretari popolari — è stato chiesto a Don Sturzo.

— Volete sapere troppo e pretendete precorrere gli avvenimenti — aggiunge Don Sturzo con un sorriso. — Per ora non v'è nulla in vista che possa autorizzarmi a qualsiasi dichiarazione. Chi vivrà vedrà.

— E delle vostre dimissioni da segretario politico del Partito?

— Sono fandonie. Questo sarebbe il desiderio di molti avversari che detestano la mia intransigenza e che tenderebbero, me escluso, a farci assorbire dai liberali democratici. Per ora, ripeto, non ho alcuna intenzione di abbandonare il mio posto e questa credo sia l'intenzione dei miei amici.

— Volete dirmi qualche cosa della lotta a Napoli?

— Vi sono molte probabilità di vittoria.

Denunzie contro socialisti a Cremona

I combattenti di Cremona hanno presentato ricorso alle competenti autorità per ottenere l'annullamento delle elezioni comunali e provinciali dei due mandamenti di Cremona. La P. S., riscontrando nei brogli elettorali il dolo, ha sporto regolare denunzia alle autorità contro il commissario prefettizio ed alcuni impiegati dipendenti, tutti noti socialisti. I socialisti, procedendo i combattenti ad una severa inchiesta su tutta l'opera svolta dalla passata amministrazione, ricorsero ad ogni mezzo lecito ed illecito per riuscire nuovamente vittoriosi dalle urne.

Nel gruppo di rinnovamento di Milano, a quanto autorevolmente si assicura, si sono avuti vivacissimi incidenti circa l'adesione del gruppo al blocco e circa l'accettazione della lista del blocco stesso. I dissidenti protestano che, staccatisi dall'Associazione democratica, per una questione di sincerità politica, non sanno spiegarsi l'adesione al nuovo blocco, adesione che era stata esclusa in precedenti assemblee del gruppo.

L'assemblea dei delegati della sottosezione del P. P. I. a Milano riunitasi ieri sera in seguito al voto d'intransigenza dell'assemblea generale dei soci, s'è affermata su un ordine del giorno, col quale viene proclamata l'astensione nelle elezioni comunali e provinciali.

CRONACA DELLA CITTÀ

La bandiera donata a Trieste
dalle donne italiane dello Stato di Rio Grande

L'on. Vito Luciani, giunse ieri col direttissimo di Roma, nella nostra città. Egli è venuto da noi, nel giorno anniversario che ricorda e consacra la nostra liberazione, per adempiere ad un voto di gentilezza e di affetto, formulato dalle donne italiane dello Stato di Caxias, nel Brasile Meridionale.

Nel 1918, l'on. Vito Luciani, a capo di un'ambasciata straordinaria, inviata dal nostro Governo nel Sud-America, visitava la fiorente città del Brasile ove il lavoro degli emigrati italiani ha saputo splendere di meravigliosa prosperità. Grande era là fede che i nostri fratelli d'oltre mare serbavano per la Madre Patria. V'era stato Caporetto nel triste novembre dell'anno precedente, ma esso non era valso a scuotere la fiducia incrollabile che gli italiani d'America conservavano nella forza, nell'avvenire, nella vittoria del loro paese natale.

I ricordi dell'on. Vito Luciani

L'on. Luciani ci riferiva ieri sera le impressioni da lui provate, allora che, in quella trepida vigilia di tutti i nostri cuori, egli pose piede sull'altra sponda dell'Atlantico.

— Io non volli limitarmi (egli ci dichiarava) a conversare soltanto con le autorità, ricevendo così delle impressioni vaghe, o artificiose o convenzionali. Volli rendermi conto esattamente della nostra forza e della nostra situazione in quei lontani paesi. Ed il ricordo che portai con me, al momento del ritorno, non potrà più cancellarsi dal mio animo. Percorsi ad uno ad uno i numerosi stati della Repubblica brasiliana; ovunque mi soffermai a lungo studiando la vita, le industrie, l'amministrazione dei nostri emigrati; penetrai nelle «Fazendas» le tenute vastissime che i nostri fratelli hanno saputo rendere straordinariamente produttive con il vigore delle loro braccia: e per ogni dove dovetti convincermi che il Brasile — come del resto si è a più riprese affermato — rappresenta per il nostro Paese una meravigliosa riserva, della quale dobbiamo continuare ad occuparci con amore e con intensità.

Ma ciò che più mi colpì — ha proseguito l'on. Luciani — fu la manifestazione dell'affetto insuperabile che unisce, sopra gli oceani, l'emigrato italiano alla Madre Patria. E' un amore appassionato, ardente, invincibile. Lo si è detto e ripetuto molte volte, lo so bene. Ma non lo può comprendere se non chi lo coglie nel luogo stesso ove si alimenta e si ingagliardisse.

Io non dico cose nuove. Ciò che affermo è nella mente di tutti. Eppure quale commozione non si prova allorchè, a tante leghe di distanza dalla Patria, visitando le «Fazendas» brasiliane, si osserva nelle case di tutti i nostri connazionali il ritratto di Garibaldi. Il nome dell'Eroe dei due mondi è nel cuore di tutti. E non solo degli italiani. Lo spirito di lui è presente a tutti i cittadini del Brasile. E' una adorazione infinita, una religione, un culto. Dovunque si parla di Garibaldi, si parla dell'Italia: di questo nostro Paese che comincia ad essere apprezzato e ammirato come si conviene.

Ma la manifestazione più vibrante, più appassionata, più commovente noi della ambasciata straordinaria l'avemmo nello Stato di Caxias. Già fino dal nostro arrivo ci vennero incontro, per riceverci, oltre duecento cavalieri, i quali ci fecero da scorta d'onore, per tutto il tempo della nostra permanenza. Lo sviluppo dello Stato di Caxias è meraviglioso, superbo. L'industria italiana, l'agricoltura hanno dato saggi universalmente ammirati. La grande esposizione che allora fu tenuta fu una magnifica esaltazione di quello che laggiù hanno potuto ed hanno fatto i nostri fratelli, con le sole loro braccia, senza risorse, senza protezione alcuna, e senza l'aiuto del Governo.

Fu precisamente a Caxias che le donne d'Italia mi fecero l'offerta della bandiera che oggi ho recata a Trieste. Non ricorderò l'entusiasmo di quell'ora. Eravamo nell'agosto del 1918. Il trionfo delle nostre armi vibrava nell'aria. A farcelo presentire era bastata l'epica battaglia del Piave. Tuttavia la pagina di Vittorio Veneto non ancora era stata scritta ed i nostri cuori erano trepidi.

Ma non trepidavano nè apparivano esitanti gli animi dei nostri connazionali. Per essi la vittoria era certa: l'Italia aveva combattuto per il diritto e per la giustizia! Perciò il suo fulgido destino non poteva, da forza alcuna, essere nè attraversato, nè spezzato. E lo dicevano con una fede così sicura che rinvigoriva la nostra ardente speranza.

Del resto era quella stessa gente che al richiamo della Patria aveva ubbidito con uno slancio insuperabile. All'appello, tutti avevano voluto essere i primi. E non rimase isolato l'episodio avvenuto all'«imbarcadero» di Montevideo, quando i richiamati si affollarono tanto sul piroscafo in partenza per l'Italia, che nacque una violenta rissa. Nessuno voleva rimanere in America. Tutti desideravano senza indugio offrire alla Madre Patria i loro petti ed il loro valore.

Ebbene, in quella specie di comizio che fu tenuto a Caxias nell'estate del 1918, io vidi una folla interminabile. La commozione raggiunse una vetta che prima non conoscevo. Le donne che erano numerosissime mi dissero che avevano con le loro mani ricamata una bandiera che, nel giorno della liberazione doveva essere portata a Trieste. E vollero che io giurassi che avrei adempiuto al voto.

Eccomi qui — dice l'on. Luciani. — Sono qui a mantenere la promessa. Partii dal Brasile con una fede più accesa, con una centuplicata speranza. Qualche mese dopo a Roma mi veniva consegnato il cofano che oggi ho avuto l'onore di porgere al conte Noris, rappresentante legittimo di Trieste italiana.

Il cofano della bandiera

Il cofano che racchiude la bandiera delle donne brasiliane è una meravigliosa opera d'arte. E' di legno splendidamente intarsiato e lavorato, circondato da striscie e da borchie dorate.

Nella parte superiore è scritto, a lettere d'oro:

A — Trieste redenta — gli italiani di Caxias - Rio Grand del Sud, Brasile —

In uno dei lati è posta questa iscrizione: *la consacrazione di questa bandiera ebbe luogo addì 28 marzo 1919, presenti S.E. il conte Alessandro Bosdari ambasciatore di S. M. il Re d'Italia accreditato presso il Governo del Brasile; il R. Agente consolare d'Italia in Caxias Giovanni Della Ragione promotore della patriottica offerta e numeroso popolo convenuto da ogni parte del vasto Municipio.*

Madrina la signora Edvige Gallò;
Padrino il signor Antonio Pieruccini.

La bandiera venne consegnata alla città di Trieste da S. E. l'on. Vito Luciani ambasciatore straordinario di S. M. il Re d'Italia, in missione al Brasile nell'anno 1918 epoca in cui la sacra insegna figurò nell'esposizione di Caxias.

Nel frontispizio si osserva un bel bassorilievo in bronzo dorato, con le figure dell'Italia e di Trieste, che si ricongiungono dopo la lunga separazione, e a destra e a sinistra, i medaglioni di Guglielmo Oberdan e di Nazario Sauro con la data del loro olocausto. Tutto intorno sono impressi i segni dell'alabarda di Trieste.

Il prof. Jacchia scarcerato. Il prof. Piero Jacchia, arrestato durante i tumulti del giorno 14 scorso, venne ieri sera scarcerato.

Un funzionario promosso. Il dottor Adolfo Colombo funzionario della nostra Questura venne promosso a commissario ed insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La Lega studentesca invita tutti gli studenti in sede sociale, alle ore 10, per recarsi con le bandiere alla commemorazione del Tre Novembre al Politeama Rossetti.

Avremo un inverno più mite?
Una casa scoperchiata in via Giuliani

Il prof. dott. Vercelli, direttore dell'Istituto geofisico, ci comunica queste interessanti notizie sulle anormali condizioni meteorologiche di questi giorni:

Per chiarire le eccezionali condizioni meteorologiche, in cui ci troviamo, occorre partire da alcune considerazioni di indole generale.

Nell'epoca invernale l'Oceano Atlantico è percorso da una successione di depressioni barometriche (cicloni), avanzanti verso l'Europa, in direzione generale da ovest a est.

Il grande continente Russo-Asiatico si presenta invece, in inverno, con pressione molto elevata, per quanto soggetta a continue oscillazioni. Queste situazioni barometriche oceaniche e continentali, a caratteri opposti, determinano sull'Europa le distribuzioni barometriche e le condizioni di tempo, che sono caratteristiche dell'epoca invernale.

Quando le depressioni barometriche atlantiche si susseguono rapidamente e attraversano l'Europa per le solite vie, l'inverno si presenta con caratteri di clima oceanico: dolce, umido, ricco di precipitazioni.

Quando invece, caso meno frequente, si stabilisce sull'Europa Centrale un massimo barometrico molto persistente, l'aria fluisce da questa zona di alta pressione verso le regioni circostanti, l'azione mitigatrice dei venti oceanici non è più sentita e si forma un inverno a tipo continentale: sereno, freddo e scarso di precipitazioni.

Se questa pressione elevata e stabile ha luogo con terreno coperto da neve, il freddo raggiunge limiti estremi.

Memorando fu il periodo dicembre 1879 - gennaio 1880. Sotto l'influenza di condizioni analoghe a quelle ora descritte, si ebbero temperature siberiane in tutta l'Europa Centrale, ove si raggiunsero fin 30 gradi sotto zero: non lungi da Trieste, in Carinzia, si ebbe una media mensile di 14 gradi sotto zero.

A Trieste nello stesso dicembre 1879 la temperatura media mensile fu di solo 1 grado e 3, mentre la media di dicembre è in generale di circa 6 gradi. Il giorno 8 dello stesso mese la temperatura minima di Trieste fu di 9 gradi sotto zero, valore che rappresentò la minima temperatura osservata a Trieste dal 1870 sino al 23 febbraio 1907, in cui si raggiunse un valore ancora più basso, 12 gradi e 8 sotto zero.

Ove poi l'area di alta pressione sull'Europa Centrale sia accompagnata da distribuzioni speciali sulle zone circostanti, possono stabilirsi venti molto persistenti da N. e da N. E. verso le zone meridionali, e venti da ovest in quelle settentrionali, dando origine a distribuzioni termiche veramente paradossali. Così nei giorni 3-4 febbraio 1882 a Firenze la temperatura era di 4 gradi sotto zero, mentre a Memel era di 1 grado e a Copenaghen 2 gradi sotto zero; Napoli e Palermo (4 gradi) erano più fredde del porto norvegese di Skudenes (5 gradi).

Le anomalie termiche di questi giorni rinnovellano tali condizioni paradossali. Per di più avvengono in epoca molto anticipata.

La descrizione dell'influenza della distribuzione barometrica sulla formazione di queste eccezionali condizioni di vento e di temperatura costituisce una prima parte della spiegazione del fenomeno.

Quanto al dubbio se questa fase ormai lunghissima di bora e di freddo debba preludere ad un inverno analogamente lungo e rigido, si può rispondere che non vi è alcuna ragione che possa avvalorarlo. Una anomalia attuale non trae di conseguenza una condizione anomala anche per il futuro. Verranno, e forse sono già cominciate, le rapide oscillazioni barometriche provocate dai grandi cicloni atlantici; con esse saranno più frequenti le alternative del tempo. Verranno le pioggie. Cesserà la persistente distribuzione isobarica attuale che da troppo tempo dà luogo a questo infuriare di venti e a questa temperatura rigidissima. E la stagione riprenderà il suo ritmo tradizionale. L'inverno, che ancora ci attende, potrebbe essere più mite, nei suoi rigori, di questo autunno eccezionale.

⁂

Anche ieri imperversò la bora. E con la bora, verso le undici, si verificò un incidente piuttosto rumoroso in via Giuliani. Una raffica violenta riuscì a svellere parte del tetto di uno stabile sito all'angolo di via Montecchi.

Due stanze di un quartiere all'ultimo piano rimasero scoperchiate ed esposte alle intemperie. Per fortuna, nel momento in cui avvenne il crollo, nessuno passava per la via. Le macerie, staccatesi anche dall'estremità dell'edificio, si rovesciarono sulla strada, ostruendo il passaggio dei veicoli per via Montecchi e rendendo difficile quello dei pedoni.

Non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

L'attività dei ladri
Le sorprese di una grotta e la denuncia... di tre bottoni

La bora a qualche cosa pure serve. Infatti, protetti dalla bora, alcuni ladri, la scorsa notte penetrarono nella pasticceria sita al n. 4 di via Carlo Ghega, di proprietà del sig. Veber, asportando 2 sacchi di zucchero, cioccolato e alcune bottiglie di liquori, causando, così, un danno di circa 4000 lire.

Quando il signor Veber, iermattina andò ad aprire il negozio, e constatò il furto, corse a denunciarlo alla Questura. Il cav. Carusi ordinò agli ispettori Turus e Soravito di iniziare le indagini per rintracciare i ladri e ricuperare possibilmente la refurtiva.

La fortuna fu benigna agli indagatori, perchè, dopo un paio d'ore di attivissime ricerche gli ottimi funzionari riuscirono a sapere che gli autori del furto erano quattro e che parte della refurtiva doveva trovarsi nei dintorni di Roiano.

Gli agenti eseguirono diverse perquisizioni infruttuose, finchè si fermarono, con fondati sospetti, presso una specie di grotta nelle vicinanze del ponte. L'ingresso alla grotta è formato da un foro il quale difficilmente passa una persona.

Uno degli agenti, con la rivoltella in pugno, strisciò attraverso l'apertura, e vide, nel buio, confuse ombre che si muovevano. Fu accesa una lampadina tascabile. Nell'interno comparvero quattro figure sgomente che cercavano riparo dietro alcuni sacchi — i sacchi della merce rubata.

Furono, naturalmente, tratti in arresto alla Questura, dove dichiararono di essere stati spinti al furto dalla miseria.

Della refurtiva sono stati ricuperati solamente due sacchi di zucchero e un po' di cioccolato.

I ladri si qualificarono per Marcello Dodich, di 17 anni, Albino Magagnini, di 17 anni, Alberto Magagnini, di 18 anni, e Luigi Sirgenti.

Ora sono alle carceri di via Coroneo.

⁂

Altri quattro ladri colpiti, diremo così, da infortunio.... sul lavoro, sono i nominati Marcello Postar, abitante al n. 31 di via della Ferriera; Antonio Demartino, di 31 anni, abitante al n. 3, di via Madonnina; Antonio Tüller, di 22 anni, abitante al n. 6 di via S. Maurizio, e Renato Corbar, di 13 anni, abitante con il Postar.

Alle due e mezza della notte scorsa, due carabinieri del posto di via dell'Istria, si trovavano in perlustrazione per la via Petronio, quando udirono rumori sospetti provenire dall'interno del negozio di commestibili, sito al n. 2, di detta via, di proprietà del signor Ettore Tranis.

I carabinieri, aperta la porta entrarono nel negozio dove colsero in flagrante tentativo di furto i quattro gentiluomini sunnominati.

⁂

Una buona giornata per la Polizia, quella di ieri: ecco altri abilissimi lavoratori del paletto che prendono la via del Coroneo.

Profittando del buio, del freddo, i nostri sconosciuti penetrarono nell'interno della liquoreria sita al n. 2, di via Canova, di proprietà dei soci Marchesi e Silvestri, riuscendo ad asportare settanta bottiglie di liquori per il valore di circa 2500 lire. E' strana questa predilezione per i liquori!

Però, nell'uscire dalla finestra, dalla quale erano penetrati nella bottega, i ladri, senza accorgersene spezzarono una bottiglia che avevano messa in un sacco, e uno dei ladri, per giunta, perdette tre bottoni della giacca.

Verso le cinque e mezza, due carabinieri, del posto di via Rossetti, trovandosi in perlustrazione per la via Canova, si accorsero che la inferriata della bottega era smossa, e che la terra era bagnata.

Quel po' di liquore caduto fu.... il filo conduttore. Perchè, seguendo le traccie dell'alcool caduto, i carabinieri giunsero davanti ad una bottiglieria in via dell'Acquedotto, ove trovarono alcuni individui con un sacco di bottiglie e non era necessario essere Sherlock Holmes, nè figli di Nik Karter, per capire che quelli erano i ladri!

A tutto questo si aggiungeva che ad uno dei giovinotti mancavano tre bottoni, proprio i tre bottoni trovati accanto alla finestra della bottiglieria di via Canova.

Dichiarati in arresto, i ladri vennero condotti al vicino posto dei carabinieri ove si qualificarono per Oliviero Luvisecì, di 21 anni, abitante al n. 138 di S. Giovanni di Guardiella, Salvatore Londo, di 24 anni, abitante al n. 1 di via delle Sette Fontane, e Domenico Roviso, di 18 anni, abitante in via delle Lodole n. 2.

⁂

Sempre la scorsa notte, alcuni ladri, questa volta ignoti, tentarono di penetrare nella liquoreria — un'altra liquoreria! — situata in via del Bosco, angolo piazza G. B. Vico.

Avevano già tagliata triangolarmente la saracinesca della bottega quando, evidentemente disturbati da qualche rumore abbandonarono l'impresa.

Dopo aver aperta la saracinesca del negozio di frutta ed erbaggi, sito al n. 2 di via Parini, i ladri tentarono di penetrare nell'interno. Ma anche qui dovettero interrompere l'operazione, forse a causa di qualche indiscreto passante.

⁂

Al Commissariato di via Muda vecchia, ieri si presentava certo Filippo Vigodich, abitante al n. 14, di via Crosada, il quale denunciò, che, durante, la notte, i ladri, penetrati nella sua portineria, lo avevano derubato di cinque galline del valore di 100 lire.

⁂

Pure al Commissariato di via Muda vecchia ieri il signor Francesco Klavinka, abitante a Vienna, e qui di passaggio, denunciò che, ier. l'altro, recandosi in ferrovia a Pola, era stato derubato, durante il tragitto, del suo baule il quale conteneva biancheria e vestiario per il valore di 3200 lire.

Disgrazie ed infortuni

Mentre stava rincasando, ieri, il bracciante casando, ieri, nel pomeriggio, il bracciante Cesare Simontachi, di anni 24, abitante presso un grande stallaggio di Roiano, fu atterrato e travolto, in via Udine, da un pesante carro tirato da due cavalli, che egli non era riuscito ad evitare. Fu un vero miracolo se il Simontachi non ne rimase schiacciato, poichè tutte e due le ruote posteriori del veicolo gli passarono sul corpo.

Soccorso prontamente da alcuni passanti il povero bracciante fu portato nella vicina farmacia di Corte, da dove fu chiesto l'intervento della Guardia medica. Accorse sul luogo il dottor Lio Seunig, il quale prestò al ferito le prime cure, e lo fece quindi trasportare all'ospedale.

Quivi giunto, il Simontachi fu visitato dal dottor Rubini, che gli riscontrò alcune escoriazioni alla parte sinistra della faccia, una ferita lacero-contusa al polso della mano destra, nonchè escoriazioni multiple alle ginocchia e alle gambe, e lo fece accogliere nel IV riparto.

⁂

Per poco una gravissima disgrazia non accadde, ieri nel pomeriggio, sulla strada comunale di Albona. L'ingegnere Gastone Sintig, di anni 30, abitante a Trieste, in via della Scala del monticello N. 1, ritornava, ieri, in automobile da una gita ad Albona. Ad una brusca svoltata della strada fu però sbalzato fuori dalla vettura in modo da riportare delle ferite multiple alla testa e alle mani.

Giunto a Trieste, l'ingegner Sintig si recò a farsi medicare alla Guardia medica, dove fu dichiarato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Un tentativo di suicidio. Cedendo ad un momento di sconforto, il negoziante Giovanni F., di anni 69, abitante in via Giulia, ingoiò ieri una forte dose di veronal, per dormire, e per trovare nel sonno la morte.

I famigliari, però, si accorsero in tempo del folle tentativo, e telefonarono alla Guardia medica, chiedendo il pronto intervento di un sanitario. Accorse sul luogo il dottor Mengotti, il quale, poichè il F. versava in gravissime condizioni, lo fece trasportare d'urgenza all'ospedale dove fu accolto nel II riparto.

Un fascista derubato del portafogli. Durante l'aggressione patita dai fascisti a Pirano, uno di essi, il signor Muschas, fu derubato del portafogli contenente una rilevante somma di denaro.

Il furto venne denunciato ai carabinieri.

Il Commissariato Generale Civile della V. G. ha decretato la revoca delle disposizioni contenute nella Determinazione 28 febbraio 1919 del Comando Supremo del R. Esercito, relative alle limitazioni nella vendita dei tabacchi da fumo.

Società Ginnastica Triestina. Ricordiamo che questa sera alle 18 avrà luogo in Palestra l'annunciata festicciuola, dedicata alle allieve ed agli allievi, per ricordare l'odierna solenne ricorrenza. La banda sociale ed i cori delle allieve ed allievi prenderanno posto sul palco, da dove un piccolo allievo dirà un monologo d'occasione.

Le sedie in Palestra sono riservate anzitutto alle allieve ed agli allievi e solo, in quanto fossero ancora disponibili ai babbi ed alle mamme.

Il ballo dei riformisti avrà luogo stasera nella Sala Fenice, dalle 20 alle 2 ant. Il programma, molto attraente, comprende tra altro l'elezione della reginetta della festa, fra quelle signorine che avranno ricevuto un maggior numero di cartoline; posta volante, vendita di fiori ecc.

Una passeggiata repubblicana. A causa della incostanza del tempo la passeggiata dimostrativa indetta per il 3 novembre viene sospesa. L'adunata avrà luogo all'ora già fissata.

La grande serata pugilistica a Trieste

Trieste ha avuto ieri per la prima volta la sua grande serata pugilistica. Un pubblico foltissimo, fra cui numerose signore, gremiva ogni ordine di posti del teatro Fenice per assistere agli annunciati «matches», fra i campioni della «noble art».

I combattimenti sono stati seguiti col più vivo interesse e specialmente l'incontro del campione francese Iacob col fortissimo pugilatore italiano Mariotti e quello di Eugenio Pilotta, campione italiano coll'erculeo Gasparinetti sono stati applauditissimi.

La serata si apre con un match di combattimento in 8 «rounds», coi guanti da 6 oncie e bendaggio molle, fra Attilio Perfumi, campione lombardo, e Mario Bosisio, secondo campione italiano pesi leggeri.

Il «match» si svolge equilibrato e incerto nelle prime riprese, caratterizzato da una notevole mobilità di gambe dei due giovani pugilatori.

Negli ultimi «rounds» si delinea la superiorità di Bosisio, più aggressivo e più tecnico. I «clinchs» sono frequenti e il martellamento è vivace, sopratutto alla faccia. Al 5.o «round» Perfumi è «groggy» per un diretto allo stomaco. La fine vede vincitore ai punti il bravo Bosisio.

Segue il match di combattimento in 15 riprese, con ammissione degli a corpo a corpo, fra Iean Iacob, campione di Marsiglia, e Leopoldo Mariotti, campione italiano dei pesi leggeri.

Combattimento accanito e pieno di fasi emotive sino dall'inizio. I due boxeurs si martellano reciprocamente con durissimi colpi e l'azione viene interrotta soltanto dal suono del «gong».

Specialmente dopo la quinta ripresa la lotta è di un'estrema violenza: prima è Mariotti a terra per 7'' con un violento «crochet», poi Iacob è «groggy» per 7'' e nuovamente per 9'' in seguito ad un fulmineo «uppercut». Attraverso i «rounds» successivi si accentua gradatamente ma inesorabilmente la superiorità di Mariotti. Il francese è ripetutamente a terra ma riesce sempre a rialzarsi prima dei rituali 10 secondi. Alla decima ripresa Iacob piega sul ring per ben sette volte e soltanto il suono del «gong» lo salva dalla sconfitta.

All'11.o «round», Mariotti entra decisamente in azione e con un magistrale «crochet» destro manda l'avversario definitivamente nel paese dei sogni.

Dopo il riposo s'incontrano Bosisio Mario e Gianantonio, campione veneto, in 6 riprese di 2 minuti.

I primi «rounds» sono scoloriti, ma la lotta si fa vivacissima e sin troppo violenta dopo la terza ripresa. Bosisio è superiore per tecnica e per precisione di pugno ma il veneziano si difende con grande energia, passando ripetutamente al contrattacco. Al 5.o «round» Gianantonio è colpito duramente al mento e sanguina dalla bocca; al 6.o Bosisio lo mette «knock-out» con un terribile doppio «crochet».

Finalmente ha luogo l'atteso combattimento fra Eugenio Pilotta, campione italiano pesi medio-massimi e l'atletico Giorgio Gasparinetti, in 12 «rounds» con guanti da 6 oncie e bendaggio duro.

Fuori i secondi! Suona il «gong» e i due combattenti si muovono incontro e danno battaglia immediatamente: scambio di corti «cross».

Pilotta, dall'armoniosa muscolatura, tiene la guardia molto aperta col braccio sinistro tesi in avanti e il destro raccolto sino a toccare col guanto la mascella. Gasparinetti è in guardia all'americana, di fronte all'avversario, quasi aperto ma pronto alla fulminea parata.

I primi due «rounds» sono caratterizzati da vivaci schermaglie; le forze si equilibrano e il giuoco è di una grande eleganza di stile.

Pilotta, colpitore preciso e durissimo, forte incassatore e consumato tempista, dimostra una netta prevalenza in agilità e scienza di combattimento. Gasparinetti ha una difesa brillante e ostinata, in cui fa rifulgere le sue doti di «cogneur» rude e resistente.

Al 4.o «round» Pilotta piazza un magistrale diretto di sinistra allo stomaco di Gasparinetti, che incassa di forza e può riprendere con nuova foga.

Al 5.o «round» Pilotta, dopo alcune finte, parte deciso con un fulmineo diretto al cuore che mette al 1.o minuto fuori di combattimento Gasparinetti. L'arbitro Ballerini alza il braccio destro di Pilotta e lo proclama vincitore fra gli applausi del pubblico.

Oggi, oltre alle gare già annunciate, avranno luogo degli interessanti incontri in seguito ad una sfida lanciata da forti pugilatori triestini: Michieli Effendi si batterà con Eugenio Pilotta e Gonfalonieri con Bosisio.

Inoltre il francese Iacob si presenterà in un «match» di rivincita col suo vincitore Mariotti.

Il ricevimento delle bandiere reduci dalle feste di Roma

Domenica, 7 corrente, le bandiere dei reggimenti del Corpo d'Armata di Trieste di ritorno da Roma, dove hanno partecipato alla festa della Vittoria, saranno trasportate in forma solenne dalla Stazione Centrale alla Caserma Oberdan. In Piazza Unità saranno ricevute da tutte le truppe del Presidio in armi e dalle Autorità militari e civili.

Il corteo muoverà dalla Stazione centrale alle ore 11 precise e percorrerà il seguente itinerario: Marina - Piazza Unità - Corso - Piazza Goldoni - Via Cesare Battisti.

Sono invitati alla cerimonia tutti gli ufficiali delle categorie in congedo in grande uniforme grigio verde (sciarpa, decorazioni, guanti bianchi, senza pastrano, nè mantellina, nè spencer) i quali dovranno trovarsi o alla Stazione per prendere parte al corteo oppure in Piazza dell'Unità per il ricevimento, prendendo posto nel luogo per loro stabilito.

La Tombola della Stampa

Dal controllo delle cartelle finora presentate ed esaminate dalla Commissione risulta che il terno è già stato vinto col terzo numero estratto (cartella 45069, signora Paola Pertot, via Coroneo 5); la quaterna col quattordicesimo; la cinquina col sedicesimo (cartella 7717) e la tombola col cinquantaquattresimo.

E' inutile, quindi, presentare cartelle che abbiano vinto gli stessi premi con un estratto ulteriore.

Si ricorda che, secondo il piano di estrazione, debitamente approvato dalle autorità e trascritto a tergo di ciascuna cartella, vince la tombola la cartella che abbia coperti i dieci numeri col minor numero di estratti. E così la cinquina, la quaterna ed il terno vengono vinti dalle cartelle che abbiano coperti rispettivamente cinque, quattro e tre numeri collocati sulla stessa riga col minor numero di estratti.

Le cartelle si possono presentare alla sede dell'Associazione della Stampa, in via S. Nicolò 12, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni feriali; e ciò fino al 15 novembre.

I francobolli sono valori. L'Ufficio Esportazioni del Ministero delle Finanze ha telegrafato al locale Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia: «Per eventuale norma di V. E. e delle Dogane dipendenti da codesta circoscrizione, alle quali favorirà comunicare la presente, avverto che il Ministero del Tesoro ha dichiarato che i francobolli italiani non annullati con regolare timbro di un ufficio postale devono essere considerati come veri e propri valori soggetti alle norme stabilite col Decreto Luogotenenziale N. 1900 del 25 novembre 1918. — Il Direttore Generale, firmato: Luzzatti».

Un festino familiare di danza sarà tenuto dal Comitato S. Giusto nella Sala Roma via Carducci N. 12 p. I, oggi 3 novembre dalle ore 20 in poi.

COMUNICATI*)

Virginia e Cairoli Croci

partecipano il loro 25.o anniversario di matrimonio

Trieste-Monfalcone, 3 novembre 1920.

RINGRAZIAMENTO

Mi sento in dovere di esprimere con questo mezzo la mia imperitura riconoscenza all'Esimio medico

dott. Carlo Bortolotti

che con rara valentia e con le cure più affettuose strappò da sicura morte mia moglie e mia figlia Iolanda.

Famiglia Raimondo Visintini

Vivamente commosse ringraziano quanti tributarono onoranze alla memoria di

PIETRO MANZUTTO

Umago-Trieste

Le famiglie MANZUTTO

Consorzio fra albergatori, trattori ed osti

Giusta comunicazione del Municipio di Trieste dd. 30 ottobre pp. 10/11/20 Rip. VII, il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia ha disposto che a datare dal 1. novembre corr. sia vietata la vendita e il consumo di carni di qualsiasi genere dalle ore 15 del mercoledì fino a tutto il venerdì di ciascuna settimana. Sono escluse dal divieto le frattaglie, il pollame, la selvaggina, la carne di coniglio, le carni salate ed insaccate e quelle provenienti da macellazioni eseguite d'urgenza.

Si porta un tanto a conoscenza dei signori consortisti per esatta osservanza, avvertendo che i contravventori saranno puniti a norma di legge e che le carni oggetto della contravvenzione saranno confiscate.

Trieste, 2 novembre 1920.

Il Presidente: **G. D'Ambrosi**

Il sottoscritto, professore di danze, avverte la sua spettabile Clientela in particolare, ed il pubblico in generale, di aver riaperto con oggi la sua

Accademia di danze antiche e moderne

nel salone in Via S. Lucia N. 4, I. p., ampliato e ridotto ad ambiente elegante e lussuoso.

CORSI SPECIALI PER BAMBINI.

Il salone che ora può contenere 50 coppie danzanti viene ceduto a prezzi miti per clubs e società.

Il programma delle festività pel prossimo carnovale verrà a suo tempo pubblicato.

Dev.mo prof. **Leone Tisminieszki**
diplomato a Parigi e Mosca

CONSORZIO INDUSTRIALE FRA ESERCENTI IN COMMESTIBILI, COLONIALI ED AFFINI - TRIESTE

Lo scrivente si onora portare a conoscenza dello spettabile pubblico e dei signori consortisti che giovedì 4 novembre

Festa Nazionale della Vittoria,

i negozi di commestibili rimarranno chiusi tutto il giorno.

Trieste, 3 novembre 1920.

Il gerente: MACCARI — *Il segretario:* CORAZZA

Unione

fra i proprietari di stabili

invita gli interessati proprietari ad una adunanza generale che avrà luogo domani giovedì, 4 novembre, alle ore 11 ant. nella sede sociale (Corso V. E. III, N. 19, II)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Trieste oggi commemora il secondo anniversario della sua libertà

La marcia su Trieste

Il piano di guerra italiano era basato sopra un concetto molto semplice: operare offensivamente sulla fronte Giulia; difensivamente sulla fronte trentina.

Un'offensiva parziale doveva tuttavia, dal Cadore, mirare a recidere le arterie che adducevano verso Trento; ed in ogni modo, incatenare laggiù quelle forze che, se libere, avrebbero potuto dal centro del saliente trentino sferrare un'improvvisa offensiva, sia verso la pianura veneta, sia verso quella lombarda. Quest'offensiva secondaria mirava, in sostanza, ad alleggerire il compito della difesa. Nè era escluso — anzi era previsto — che le truppe del Cadore, una volta sboccate nel Tirolo meridionale, si dirigessero verso oriente, scendendo per la Drava, a dar man forte alle truppe operanti dalla Carnia.

Più dei due terzi delle forze totali dell'Esercito italiano dovevano raggiungere le conche di Klagenfurth, Lubiana e Gottschee. Uno speciale presidio doveva occupare Trieste, mentre la cavalleria, spinta verso sud e sud-est, doveva proteggere il fianco meridionale dell'esercito operante. Alla Terza Armata era precisamente assegnato il compito di raggiungere la fronte Lubiana-Gottschee, entrare in Trieste e spingere la cavalleria verso l'ala esterna.

⁂

Un simile piano di guerra non poteva riuscire, se non attuato di sorpresa.

E tutto fu predisposto, perchè questa condizione si verificasse.

L'Austria-Ungheria possedeva i nostri documenti relativi alla mobilitazione ed alla radunata; e pertanto confidava che, in caso di guerra, a quelli ci saremmo attenuti. E cioè, avremmo iniziato le operazioni di mobilitazione e radunata coll'ordine di mobilitazione generale affisso sulle mura delle città e dei villaggi; ci saremmo lentamente radunati sul Piave, distaccando corpi avanzati sul Tagliamento; ed avremmo impiegato ben 25 giorni, per radunare le forze occorrenti all'inizio di operazioni militari in grande stile.

Per sorprendere l'Austria-Ungheria, nel campo strategico, bisognava abbandonare questi progetti. Bisognava mobilitare in modo occulto, e portare le truppe, colla massima circospezione, non già sul Piave, ma sull'Iudrio e sul Torre.

Bisognava inoltre che la condotta politica fosse così armonicamente adattata alle esigenze militari, da evitare, da parte austriaca, una irruzione preventiva nel nostro territorio. Poichè non conviene dimenticare, che l'Austria-Ungheria aveva l'esercito mobilitato e disponeva di ben sette linee ferroviarie per trasportare truppe al nostro confine.

Cosicchè essa avrebbe potuto, in pochi giorni, avere sottomano le forze necessarie e sufficienti per piombare fra le nostre truppe, in piena crisi di mobilitazione e radunata, ed inchiodarci, fin dall'inizio della lotta, sulla linea del Tagliamento.

Si convenne dunque, col Governo, che la dichiarazione di guerra e l'ordine di mobilitazione generale sarebbero stati contemporanei all'irruzione delle nostre forze oltre confine.

Tutto prometteva il più lusinghiero successo, quando scoppiò la crisi politica nel maggio '15. Questa crisi, ed il modo col quale fu risolta palesarono alla duplice monarchia le nostre vere intenzioni. E, soprattutto, le imprudenti pubblicazioni dei giornali stranieri fecero sapere, all'Austria-Ungheria, che noi avevamo preso impegno, fin dal 26 aprile, di cominciare le operazioni non più tardi del 26 maggio!

⁂

La sorpresa strategica, preparata dallo Stato Maggiore italiano, non era più possibile. La crisi del maggio, mentre aveva ritardato le operazioni di mobilitazione e radunata da parte nostra, aveva accelerato le disposizioni difensive da parte avversaria.

E quando il 23 maggio, colle poche unità disponibili, ci lanciammo oltre lo Iudrio, trovammo sull'Isonzo, sul Podgora e sugli spalti del Carso una resistenza, che impedì l'esecuzione del nostro piano.

Da allora cominciò il Calvario del Carso.

Lottammo disperatamente nell'estate ed autunno del '15; e lottammo a colpi di uomini; chè ci mancavano le artiglierie. Furono in quei giorni le prove più dure per i nostri gloriosi fanti. Ma fu necessità! Se in quei mesi di lotta non fossimo riusciti — come riuscimmo — a metter piede ben saldo sugli spalti del Carso, sotto la cima del Podgora e sull'altra sponda dell'Isonzo, non vi saremmo riusciti mai più!

Perchè è ben vero che, col progresso di tempo, noi demmo vigoroso slancio alle industrie, e potemmo avere un rilevante numero di artiglierie e di munizioni. Ma è pur [ve]ro, che nella stessa misura — se non [mag]giore — progrediva l'aumento dei mezzi dell'avversario. E, con i mezzi, aumentava anche il valore delle opere di difesa nemico. Si può dire, senza esagerazione, che mentre noi forgiavamo cento cannoni l'avversario aumentava l'efficienza delle proprie difese, in misura equivalente a duecento!

Senza il concorso di truppe e di artiglierie degli alleati, un successo risolutivo sulla fronte Giulia non era più possibile. Vi fummo vicini nel '17; ma l'esito della lotta rivelò quanto giusto fosse stato l'apprezzamento del generale Cadorna quando aveva richiesto agli alleati sei divisioni e 300 pezzi per mettere l'Austria-Ungheria fuori causa.

Se non riuscimmo a vincere la guerra nel '17 logorammo però l'avversario in misura tale, che la Germania sentì la necessità di intervenire con la direzione e colle forze sulla nostra fronte.

Ed intervenne: e noi fummo battuti a Caporetto. Battuti, ma non definitivamente sconfitti. Lo dimostrammo luminosamente nella epica difesa degli altipiani, del Grappa e del Piave nel novembre '17 e nel giugno '18!

Le epiche lotte del Carso e della Bainsizza avevano logorato materialmente l'esercito austro-ungarico. L'offensiva di Caporetto, arrestata bruscamente sul Piave, aveva fatto sorgere il dubbio ai nostri nemici sulla possibilità di mettere l'Italia fuori causa, nella misura in cui erano stati messi il Belgio, la Serbia e la Romania. La difesa del giugno '18, provocò la crisi morale nell'esercito austro-ungarico. Quell'esercito, logoro materialmente, scosso nella compagine morale, non poteva a meno di essere battuto definitivamente.

Bisognava tuttavia scegliere il momento ed il punto opportuno ove dirigere quel colpo, che avrebbe dovuto stendere al suolo l'avversario.

Vittorio Veneto fu l'epilogo naturale della nostra guerra!

Vittorio Veneto fu sconfitta decisiva. Essa mise fuori causa l'esercito austro-ungarico, aprì all'esercito italiano la via della Baviera e impose la resa all'esercito germanico!

E la bella città redenta accoglieva finalmente i fratelli vittoriosi, i superstiti di quegli eroi, che sulle balze del Carso, nel maggio '15, avevano iniziato la marcia su Trieste!

Generale R. BENCIVENGA

La vittoria

Ci sono dei giorni come questi, che l'Italia rivive nella memoria dei grandi dolori sofferti e della gloria faticosamente raggiunta, nei quali più che mai le torbide passioni di parte sembrano vacillare sotto la forza del nostro destino infallibile e le nubi della contesa civile dissiparsi all'orizzonte lontano del nostro avvenire.

Il periodo che si apre con la prima cannonata al confine il 24 maggio 1915, non è ancor chiuso e molto ancora di quanto ha promesso la guerra non è stato realizzato, molto di quanto col sangue dei nostri morti fu gettato in semente nel terreno sociale non è ancor germinato. Siamo ancor troppo vicini alla fase più drammatica della nostra storia unitaria per poter valutarne compiutamente le risultanze dinamiche che essa ha impresso nel nostro avvenire e siamo ancor troppo travolti dal turbine degli avvenimenti e dalle violente fluttuazioni dei rapporti nazionali per poter chiaramente discernere il porto d'approdo della dantesca nave d'Italia. Ma voltandoci a riguardare la strada percorsa in questi cinque terribili anni sul nostro Calvario nazionale, noi la vediamo snodarsi faticosamente, bagnata dal pianto dei vivi, fra le croci dei nostri grandi morti, su su verso le cime del nostro destino, ancora avvolte di nembi e folgorate dai fulmini.

La guerra, l'ultima che la Nazione doveva compiere per difendere la propria vita entro sicure frontiere, percosse coi suoi dolori, con i suoi lutti, con l'atroce incalzare di ogni avversità e d'ogni patimento, tutta la Nazione nell'intero ordine delle sue classi ed ebbe profondi rimbalzi in tutte le cellule del suo organismo. Prima guerra, per questo, veramente nazionale, essa fu inizialmente concepita alla maniera garibaldina delle campagne che ci avevano dato la prima riorganizzazione politica e i piumetti dei bersaglieri ondeggianti ai primi attacchi contro i bastioni implacati del Carso parvero essere agitati dal medesimo vento di rapida gloria che aveva gonfiato i mantelli garibaldini davanti a Calatafimi o a Marsala.

Non fu così. La Nazione raggiungendo dopo diciannove secoli i confini segnati da Augusto doveva provare se stessa, e giunta all'ultima tappa della sua ricostituzione politica doveva, scontando definitivamente la cambiale tratta dalla sua costante tradizione sul proprio avvenire, riconsacrare nel grande dolore di tutto il popolo in guerra e nel grande orgoglio di tutto il popolo vittorioso, il suo diritto unitario, morale e politico.

La guerra a noi che l'abbiamo vissuta appare ancora frammentaria nei suoi episodi e spezzata nelle linee successive dei suoi combattimenti, e contro la vittoria raggiunta presso alla città che fatidicamente porta il nome del primo Re, si scaglia ancora rabbiosamente il fango delle ire superstiti e delle gelosie mal represse. Che importa? Vittorio Veneto resta pur sempre il segno più alto e più luminoso della nostra storia, dopo tanta viltà di generazioni e tanto oscuramento di secoli, e la battaglia triennale che si apre all'Isonzo e si chiude sul Piave è pur sempre il gigantesco assalto che l'Italia nuova, l'Italia dei barbari, dei cicisbei e degli emigranti, dà contro un secolare impero che a Dio riconnette il suo diritto di vita e che per cinque secoli lanciò i suoi eserciti alla conquista d'Europa.

La faccia della vecchia Europa muta realmente nel sangue di Vittorio Veneto, meglio che sull'Aisne e nelle Argonne, dove si scontra in mischia selvaggia più l'economia che la storia e donde si esprimono più nuove forme egemoniche di quanto, come dal Piave, non parta la realizzazione di un'alta idea morale ed umana.

Fra i risultati della guerra d'Europa tutti potranno essere discussi, mettendo sulla bilancia l'interesse francese e quello tedesco, il diritto del vinto e quello del vincitore e l'equilibrio tra il primo e il secondo potrà forse sembrare non ancora raggiunto o violentemente ristabilito a profitto di una parte sola meglio che d'Europa; ma il risultato tangibile e moralmente indiscusso ed indiscutibile è quello che l'Italia ha raggiunto con la propria guerra, combattuta da sola e vinta da sola, quello cioè d'avere liberato se stessa da una minaccia perenne, d'aver ridonato a cinque popoli malamente asserviti ad un solo interesse dinastico la libertà del proprio nome e del proprio destino.

Tutto ciò oggi facilmente si dimentica. Ma non lo possiamo dimenticare ancora noi Veneti delle Giulie, ai quali la vittoria giungendo improvvisa con i battaglioni grigio-verdi del Piave fu una con

l'anelito supremo della nostra vita, e' l'urlo lungo di delirio gettato dall'anima di Trieste protesa sui moli incontro all'«Audace» parve, arrivando dal fondo dei secoli, raccogliere la disperata passione dei morti e la promessa italiana dei nascituri.

Altri di questo giorno incancellabile nella memoria di chi lo visse può fare pretesto per vana digressione settaria e, speculando sul dolore immenso che la libertà ci è costata, lanciare la sacra polvere dei martiri contro il bersaglio piccolo del suo gioco politico; ma noi Veneti delle Giulie in questo giorno di vita e per quelle tombe di gloria invochiamo solo che il destino, benedicendo le bandiere del nostro popolo, per nobilità delle opere e per purità della fede, ci faccia degni ora e sempre di tanto sacrificio.

La cerimonia dell'anniversario

Stamane vengono consegnate al sen. Hortis ed al sen. Valerio le medaglie che un comitato di cittadini per il primo e gli impiegati municipali per il secondo hanno fatto coniare a ricordo della nomina a senatore dei nostri due eminenti concittadini.

L'anniversario della liberazione di Trieste sarà oggi solennemente celebrato. Alle ore dieci e mezza verrà tenuto un grandioso comizio al Politeama Rossetti, nel quale il tenente Delacroix, cieco e mutilato di guerra, rievocherà le epiche gesta dei valorosi che caddero per la grandezza d'Italia. Dopo il comizio un corteo, con i vessilli patriottici, percorrerà le vie principali.

Alle ore 17, nella sala del Consiglio municipale, l'on. Vito Luciani farà la consegna al Commissario Civile, conte Noris, della bandiera donata al nostro Comune dagli italiani dello Stato di Rio Grande.

Come è già stato deciso in altre città d'Italia, anche a Trieste alcune maestranze, come, per esempio, quella dell'arsenale del Lloyd, lavoreranno oggi e domani.

Il Generale Petitti ai Triestini

SENATO DEL REGNO

Roma 28. 10. 1920

Al "Piccolo", ricorto dal rogo glorioso, affido il memore saluto ai miei concittadini nel secondo anniversario del giorno indimenticabile che, sbarcando dall'Audace, ho sciolto il voto dell'Esercito vittorioso, portando alla Fedele di Roma il bacio della gran Madre Italia.

Al saluto unisco l'augurio che, come per la sorella Trento, si affretti per Trieste la proclamazione solenne del compimento del segno consacrato dal sangue dei nostri martiri e dei nostri eroi.

Generale Petitti

Medaglia offerta al sen. Hortis

AD ALFONSO VALERIO · PRIMO SINDACO · GLI UFFICI E GLI ISTITUTI DEL COMUNE

Medaglia offerta al sen. Valerio

La messa per i morti in guerra

Un nobile discorso di mons. Bartolomasi

Ieri mattina, nella chiesa di S. Antonio nuovo, fu detta una messa di requiem per i morti in guerra.

Sullo stipite del portone maggiore, ornato di drappi neri, vi era un grande cartello con la seguente scritta: «I fanti ed i marinai — d'Italia — che oggi presidiano — la nostra Trieste — danno preci propiziatrici — e fiori di memore affetto — ai fratelli d'arme — e a quanti caddero — per la grandezza della Patria».

Nel centro della navata di mezzo, ad opera della ditta Zimolo prestatasi gentilmente, era stato costruito un magnifico catafalco, coperto di un grande drappo tricolore, ai lati del quale si trovavano quattro mitragliatrici, trofei d'armi e piante verdi. La chiesa era tutta parata a lutto.

All'ingresso principale della chiesa, prestava servizio d'onore un picchetto di carabinieri. Ai lati della chiesa erano le rappresentanze di tutte le truppe che presidiano la città, una compagnia della brigata Sassari, una compagnia d'assalto del 48.o fanteria, una di guardie di finanza, una di carabinieri, un plotone di cavalleggeri, uno di automobilisti, una squadra di marinai ed un plotone di sanità.

Il generale Castagnola, il magg. Nosati ed il ten. Mangoni, facevano gli onori. Intervennero alla mesta cerimonia il sen. Mosconi accompagnato da donna Flora e dal suo capo di gabinetto; il generale Ferrero con il suo capo di Stato Maggiore e l'ufficiale addetto; il conte Noris col suo capo di gabinetto conte Vittorelli; il cav. uff. Fiono, Commissario Civile; i consoli d'America, d'Inghilterra, di Grecia, della Czeco-Slovacchia, della Repubblica austriaca, dell'Ungheria, dell'Argentina, del Belgio, della Francia, della Germania, della Romenia, della Polonia, della Spagna e del Giappone, molti dei quali in divisa, accompagnati dagli addetti consolari; il colonnello brigadiere Corso, comandante la Sassari;

Sul catafalco erano state deposte corone di fiori inviate dalla brigata Sassari, dal Comune di Trieste, dal Distretto militare, dalla Difesa marittima, dai Carabinieri Reali, dal 48.o Fanteria, dal 58.o Autoreparto e da vari cittadini.

La musica del Presidio, diretta dal maestro cav. Francesco Sibilla, suonò la marcia funebre di Chopin. La messa, alla quale assistette S. E. il vescovo Bartolomasi, fu celebrata dal cav. uff. don Michelangelo Rubino, coadiuvato da due cappellani militari. Terminata la messa, che fu accompagnata magnificamente dall'organo, il vescovo castrense Bartolomasi salì sul pergamo e tenne un inspirato discorso.

E' con animo commosso — disse l'oratore — che mi appresto a ricordare i nostri morti in questo giorno sacro alla loro memoria. Tre scene colpiscono l'animo mio principalmente, tre segni attraggono il mio spirito: il tumulo che voi erigeste, la bandiera della nostra Patria e le armi della Vittoria. Quel catafalco, simbolo di nostra gloria, mi parla del passato, mi ricorda tutti i nostri cinquecentomila morti che si sacrificarono volendo la vittoria».

Il vescovo ricordò ancora la nostra vittoria e ebbe parole di biasimo contro coloro che dopo aver gridato abbasso la guerra, vorrebbero ora la guerra civile.

Dopo il discorso, il vescovo Bartolomasi diede la benedizione al catafalco. Alla fine della cerimonia, quando le autorità uscivano, la musica suonò alcune battute della marcia reale.

— Alle 16 incominciò a S. Giusto la consegna dei fiori da parte della cittadinanza in mesto omaggio ai morti sui campi di battaglia.

Il saluto dell'on. Luciani

a Trieste redenta

L'on. Vito Luciani, che, come ricordiamo in altra parte del giornale, è venuto a Trieste per consegnare la bandiera delle donne italiane del Brasile, ci scrive le seguenti parole, che sono un saluto devoto e fervido per la nostra città, sacra a quanti hanno lungamente atteso e preparato, con l'opera e con la fede, la sua liberazione:

Non so dire con quale commozione rivedo, dopo venti anni, la bella Trieste redenta, dove sono per assolvere un compito reso sacro dalle circostanze di tempo e di luogo nelle quali mi fu conferito.

Il nome di Trieste, passione di due generazioni di italiani, riassumeva quasi in sè solo tutte le ragioni della guerra italiana anche per i nostri connazionali disseminati nei paesi dell'America del Sud, dove lo sentii mille e mille volte evocare con devozione affettuosa e fidente.

Possa il ricordo di questo plebiscito di amore, insieme a quello dello sterminio di vite che la guerra ha cagionato, confortare i triestini a superare le attuali difficoltà, dare ad essi la lena per concorrere con slancio all'opera di restaurazione economica, nella quale è riposta la salvezza d'Italia.

VITO LUCIANI
deputato al Parlamento

Come venimmo nella città di Trieste

(Dai ricordi di un corrispondente di guerra)

Il 2 novembre i corrispondenti di guerra, accreditati presso il Comando Supremo dell'Esercito, si trovavano ancora con le truppe, che, ormai padrone del campo, incalzavano le armate nemiche in rotta sulla pianura del Veneto e si avvicinavano a grandi passi alla sponda destra del Tagliamento.

Era nostra convinzione che a Trieste saremmo arrivati ripetendo a grande velocità le tappe che l'Esercito italiano aveva compiuto nelle prime settimane della mobilitazione e nei primi mesi della guerra. Già l'animo nostro si preparava a rivedere i luoghi sacri, dove tanti eroismi erano stati compiuti per guadagnare il terreno a palmo a palmo e dove, un anno prima, avevamo assistito con l'animo straziato al miserando spettacolo della ritirata.

Per ignota destinazione

Mi trovavo con una batteria di cannoni da campagna, che, presso Sacile, teneva sotto nutrito fuoco di *shrapnells* un tratto della sponda sinistra del Livenza. Alcuni nuclei di mitraglieri bosniaci compivano con bell'ardimento e perfetta disciplina la loro funzione di retroguardia, ostacolando ad alcuni reparti del nostro genio la gittata dei ponti sulle acque gonfie del piccolo, ma turbinoso e profondo corso d'acqua.

Dovevano essere le 16 quando un fonogramma improvviso richiamava tutti i corrispondenti a Padova, con la precisa indicazione di tenersi pronti a partire immediatamente per ignota destinazione. All'ufficiale cortese che mi recapitò l'ordine dissi subito una parola sola: *Trieste!* Non vi poteva essere altra destinazione in quel momento trionfale per le nostre armi. E infatti, giunti a Padova trovammo un ordine successivo per il quale dovemmo metterci subito con le automobili sulla strada del Brenta in modo d'esser pronti prima della notte al ponte d'imbarco della Laguna veneta presso Mestre e quivi prendere una lancia a vapore della Marina per Venezia, dove, alla sede dell'Ammiragliato, un soldato molto caro ai giornalisti, il generale Petitti di Roreto ci avrebbe accolti, informati ed ammessi a far parte del suo seguito.

Ci ritroviamo tutti in una camera dell'Ammiragliato nelle primissime ore della mattina del 3: erano con me Ermanno Amicucci, il nostro corrispondente romano che allora rappresentava il *Mattino* di Napoli e la *Nazione* di Firenze, Gino Piva per il *Resto del Carlino* e il *Tempo*, Arnaldo Fraccaroli per il *Corriere della Sera* e il *Giornale di Sicilia*, Baccio Bacci per il *Nuovo Giornale*, Achille Benedetti per il *Giornale d'Italia* e l'*Ordine* di Ancona, Antonio Baldini per l'*Illustrazione Italiana*, Giuseppe Borghetti per l'*Idea Nazionale*, Gigi Michelotti per la *Stampa* di Torino, Mario Sobrero per la *Gazzetta del Popolo*, Alfonso Mongiardini per l'*Epoca*, il signor Jeffrei per alcuni grandi quotidiani inglesi.

Venezia all'alba

Venezia, avvolta in una pesante nebbia che ottunde la visione delle isole sparse in mezzo alla laguna, ha appreso da un'ora appena che fra poco, le prime navi italiane drizzeranno la prora alla volta di Trieste. La popolazione si rovescia con bandiere e stendardi di San Marco sulla Riva degli Schiavoni e sulle balaustre della Veneta Marina.

Dalla sede dell'Ammiragliato raggiungiamo in motoscafo il cacciatorpediniere *Audace*, il cui motto fatidico è *deorsum numquam*, e quivi veniamo ammessi alla presenza del generale Petitti di Roreto. La grande figura paterna del glorioso comandante del XXII Corpo d'Armata, che due giorni prima avevamo incontrato sullo stradone imperiale di Conegliano sorridente e fiero nel furore della battaglia, troneggia statuaria presso la torretta di comando. Sono al suo fianco il tenente colonnello Paleologo, capo di Stato maggiore della spedizione, il maggiore Ugo Ojetti, il comandante di tutti i *caccia* dell'alto Adriatico, capitano di vascello Tanca, i capitani di vascello Di Frasso Dentice e Colli di Felizzano, il maggiore generale Coralli, comandante la seconda Brigata bersaglieri, Camillo Ara, l'ex direttore del *Giornaletto* di Pola, avv. Timeus, infine il dott. Paolo Jacchia e l'ufficiale di marina Tedaldi, partiti due giorni prima da Trieste con il piroscafo *Istria* per chiedere in nome del comitato di Salute Pubblica il sollecito aiuto della nostra forza armata. Mentre avvengono le presentazioni e lo scambio dei saluti, il capitano di corvetta Starita, comandante dell'*Audace*, dà col megafono gli ordini della manovra per il sollevamento delle ancore.

Uno squillo di tromba accompagna l'ascesa della bandiera di navigazione. Dalla riva degli Schiavoni e dalle balaustre della Veneta Marina la folla ondeggia, tumultua, segue con le proprie oscillazioni quelle della nave. Attraverso i veli della nebbia pungente ci giunge l'eco delle grida festanti, il saluto dell'impavida signora del mare, che, come un voto di fede, ci accompagnerà nel viaggio.

Il viaggio e gl'incontri

Alle 10.20 la prora dell'*Audace* esce dalla laguna ed entra sicura tra i banchi minati di sbarramento. La nave fila a trenta miglia di velocità all'ora.

E' subito seguita da altri caccia dello stesso tipo quali il *La Masa*, il *Fabrizi* ed il *Missori*. Una squadriglia ci precede, composta dell'*Orsini*, dell'*Acerbi*, dello *Stocco* e del *Pilo*. In breve la raggiungiamo e la lasciamo alla nostra destra. In testa alla flottiglia procediamo così verso la mèta, senza vento e sopra un mare uniforme e giallicio come lacca.

Il generale Petitti ci chiama attorno a lui e con la voce velata dalle lacrime ci parla del grande fatto che sta per compiersi. Il vento rapisce le sue parole inebrianti e le porta alla libera terra che lasciamo alla nostra sinistra sperduta nel grigiore della caligine. Distinguiamo la foce del Piave, Caorle, la foce del Tagliamento, la bruna distesa delle pinete, le chiazze bianche delle case che popolano il litorale. Ad un tratto una voce richiama l'attenzione di tutti davanti alla linea della nostra rotta:

— *Navi all'orizzonte!*

Ci precipitiamo a prua e scopriamo un grande tratto di mare tutto punteggiato di piccole imbarcazioni, intorno a cui numerose torpediniere volteggiano snelle e rapide in crociera di protezione. Sono i convogli coi bersaglieri di Coralli, i famosi espugnatori di quota 144, sopra Monfalcone. Ad essi giustamente tocca il premio di scendere per primi nella città in faccia alla quale versarono il loro sangue nelle giornate più dure della guerra.

In pochi minuti penetriamo nella zona dei trasporti che simili a enormi zattere, sembrano affiorare a stento dalle acque per la gravezza del carico.

Sulle torpediniere i marinai, allineati in posizione di attenti sulla fiancata che ci guarda, fanno il saluto alla voce. Dai piroscafi e dai grossi burchielli lagunari, i bersaglieri agitano elmetti, fucili, bandiere tricolori, stendardetti rossi con in mezzo ricamata la bianca alabarda. Le grida ci investono a raffiche col vento. Dalla coperta dell'*Audace* l'equipaggio, all'ordine del comandante, grida tre volte *Viva il Re!* Dalle altre imbarcazioni risponde una voce sola: *Viva l'Italia! Viva Trieste!*

Davanti al capo

Alle 2,30 pomeridiane non abbiamo più nessuno davanti a noi. L'*Audace* rallenta di velocità, piega verso terra; seguito dagli altri caccia si porta all'altezza di Grado. Dal greve cortinaggio autunnale che serra l'orizzonte, terribile e improvvisa sorge la sagoma di una montagna, sulle cui falde molti figli nostri, morti in gloria, riposano e sulla cui vetta, nella primavera del '17, s'infranse la speranza di conquistare la mèta verso la quale navighiamo: l'Hermada! Un brivido percuote il cuore di ognuno che guarda mutamente. Pare quasi che l'orrida montagna ci venga incontro con le sue scarne gibbosità, martellate per un anno dal cannone, e voglia sfidare la gagliarda, audace prora delle navi italiane. L'allucinazione non dura che pochi minuti. Il mare si apre davanti alle bandiere tricolori, libero e benigno. Il silenzio è rotto dal grido che saluta l'apparire delle bianche torri del castello di Miramar, verso cui filiamo aumentando gradatamente la corsa, e superando il primo campo di mine del golfo di Trieste.

Alle 4 il generale Petitti sale a prua. L'anfiteatro delle colline che circondano Trieste esce dalla nebbia. Il cerchio bianco degli edifici che danno maestà alla rada, si distacca improvviso dall'involucro lattiginoso dei vapori che lo tenevano nascosto al nostro sguardo. Le bocche ammutoliscono. Una mano si protende di scatto in avanti: una voce più potente del rullio delle macchine e del sciabordio della carena nel basso fondale grida:

— La torre di San Giusto!

Ecco dunque Trieste, ecco la città del nostro sogno nazionale... Un'onda di tenerezza prende tutti alla gola. Camillo Ara si slancia incontro al generale Petitti e col viso rigato di lacrime gli bacia le mani.

L'abbraccio che segue fra il fuoruscito ed il liberatore strappa un *Evviva Trieste!* a cui partecipano anche i marinai, presi come da un parossismo di gioia per la divina apparizione che ci sta davanti, e che di momento in momento si fa sempre più distinta. Sperduto in mezzo al golfo, un canotto ci viene incontro, ma non riesce a raggiungerci. Rispondiamo al saluto che ci manda, sventolando fazzoletti e bandiere.

La divina apparizione

L'*Audace* procede a piccola velocità. Sulla torretta di comando vediamo il Tedaldi, che ancora veste la divisa di ufficiale della marina austro-ungarica, dare suggerimenti al comandante Starita per la buona manovra della nave entro il dedalo delle mine. Sopra il nostro capo alcuni idrovolanti della squadriglia Miraglia vanno e vengono incessantemente, mettendo nell'aria il fremente inno sonoro dei motori.

Abbiamo visto gli edifici, le torri, i campanili, abbiamo visto le loro decorazioni: tutto il verde, tutto il rosso, tutto il bianco che la retina di un occhio umano può contenere. Ora vediamo finalmente l'anima della città; ne avvertiamo anche il palpito dal sordo mormorio diffuso che ci viene incontro sulle acque e che in breve si trasforma nell'irresistibile clangore di cento cascate d'acqua fuse insieme. Più di centomila persone gremiscono i moli della Sanità e di San Carlo. Migliaia di bandiere si alzano e si abbassano come sopra una fiumana nera travolgente. Appena la prora dell'*Audace*, signora delle acque deserte, s'indirizza verso il molo San Carlo, da quella parte l'umana marea precipita compatta e delirante.

E' un'orgia d'amore senza limiti. Dalla banchina la folla si stende su su fino ai palazzi. I balconi sono gremiti. C'è gente sui tetti, sulle verande, sui comignoli delle case. Piovono fiori, ghirlande di lauro da ogni parte. Gli ultimi metri di acqua che separano l'*Audace* dalla terra ferma si trasformano in un tappeto di corolle. La mente nostra cade in uno stato di smarrimento che la trasporta fuori della realtà, che le fa chiedere se ciò che avviene è proprio di questo mondo o non piuttosto di un mondo fantastico in cui si sia entrati dopo una notte di ebbrezza.

Un'orgia d'amore

L'esplosione della gioia popolare non ha tregua; le parole: *Italia! liberatori nostri! Savoia!* si susseguono, si mescolano, si sovrappongono, una più forte dell'altra. In un punto della banchina un plotone di soldati czeco-slovacchi, con le coccarde bianche e rosse, presenta le armi. Le musiche suonano la marcia reale, l'inno di Garibaldi e di Mameli. Lo squillo delle trombe non vince la sinfonia prodigiosa delle voci acclamanti.

Un rimorchiatore si accosta all'*Audace* mentre compie l'ultima manovra per attraccare. Da esso salgono a portare il primo saluto della città al Governatore, il podestà Valerio, il dott. Puecher. Coi due rappresentanti della volontà popolare triestina, il generale Petitti si rivolge, dall'alto della prora, alla cittadinanza e con voce tonante pronunzia un discorso, rotto a ogni frase da interminabili acclamazioni. Quindi, con la mano al berretto in segno di saluto, scende dalla nave e come tocca col piede la prima pietra del molo grida: *In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, prendo possesso della città di Trieste!* La folla folgorata da quel verbo fatidico, cade prona al suolo e con atto pieno di simbolica religiosità bacia la terra, leva le mani al cielo, singhiozza con una stessa anima e una stessa passione.

Alle 16.30 lasciamo l'*Audace* e fra due ali di popolo, sotto una pioggia di fiori che in breve ricopre il percorso di un tappeto odorante di lauro, seguiamo il Governatore, il quale è portato in trionfo fino al palazzo della Luogotenenza.

Nell'interno del bianco palazzo sono ancora freschi i segni della fuga del famigerato Fries-Skene. Nel salone principale, il podestà Valerio, contornato da tutti i membri del Comitato di Salute Pubblica e da quelli del Fascio Nazionale, esprime al generale Petitti tutta la riconoscenza che la città prova nell'accogliere i liberatori fra le sue braccia amorose. Parole patriottiche e concitate pronunzia pure il dottor Puecher a nome della classe lavoratrice triestina. Un ufficiale czeco a nome delle sue truppe incaricate del mantenimento dell'ordine pubblico nelle tre giornate di rivoluzione, ed il deputato dott. Rybar, fanno atto di omaggio al Governatore, il quale avvolto in una bandiera tricolore risponde a tutti con parole altissime.

Il grande, indimenticabile spettacolo, si svolge fuori, dove si riesce a stento a trovare un angolo libero per sottrarsi all'assalto passionale della cittadinanza. Il cuore non basta alle sensazioni che si provano. I nostri soldati, i nostri ufficiali sono presi entro i vortici della folla, soffocati di baci e di carezze.

— Vi abbiamo aspettato per tanti anni! Benedetti! Fratelli nostri! Viva l'Italia!

TEATRI E CONCERTI

Verdi. Alla presenza di numeroso pubblico, la compagnia Borelli-Piperno ha iniziato le sue recite con la commedia di Bernstein «La raffica», principiata con oltre mezz'ora di ritardo sull'orario stabilito, in seguito a disguido nella consegna del bagaglio alla compagnia, che all'ultimo momento si trovò mancante del vestiario occorrente. Il capocomico spiegò e si scusò del ritardo, e il pubblico mostrò la sua indulgenza con un applauso che si rinnovò dopo ogni atto della «Raffica» recitata al primo atto con visibile disagio per la temperatura troppo fredda del palcoscenico ma che in seguito, per l'incalzare e l'accalorarsi delle situazioni, si rianimò elevandosi di tono e ravvivandosi di colorito in modo da provocare il pieno consenso del pubblico che volle Alda Borelli da sola a scena aperta, e col Piperno il Sabbatini e il Becci — riveduti con piacere — dopo ogni atto alla ribalta. Esecuzione in complesso armonica, ricca di dettagli, specie dal Piperno, e fervida di passione dalla Borelli.

Stasera «L'ondina», commedia di Marco Praga. In questa serata di gala, l'attore Sabbatini dirà dopo il secondo atto «La canzone di Legnano» di Carducci. La banda del presidio militare suonerà gli inni della Patria durante gl'intervalli.

***

Riceviamo da alcuni frequentatori:

«Siamo d'avviso che l'impresa del Verdi potrebbe iniziare il riscaldamento della sala e del palcoscenico. In queste sere, all'alzarsi del velario, la platea è percossa da una ventata d'aria fredda che è causa costante di sternuti e raffreddori. Le signore assistono alla recita bene avvolte in pelliccie e i signori col bavero alzato per difendersi dal freddo. Ciò indispone non solo gli spettatori, ma anche gli attori che iersera apparvero sensibilmente raffreddati. Il pronto riscaldamento garantirebbe anche una frequenza normale di pubblico che impressionato dal teatro freddo, preferisce il tepore casalingo».

Politeama Rossetti. Ricordiamo che questa sera si darà l'ultima rappresentazione dell' «Andrea Chénier». Lo spettacolo è in onore del tenore cav. Aureliano Pertile, il quale, oltre all'opera, canterà due romanze da camera: «E cantava il grillo» del Billi e il noto «Aprile» del Tosti, il bellissimo brano che fu già il cavallo di battaglia del celebre Garulli, col quale il Pertile ha tante e così pronunciate affinità artistiche. E' certo che, all'esimio artista, palesatosi durante l'attuale stagione quale un tenore di bei mezzi vocali, ma sopra tutto quale un cantante veramente eletto, il pubblico prodigherà quei festeggiamenti caldi e cordiali ch'egli riserba ai suoi prediletti.

Fenice. Il film «Che m'importa la vita?» e i numeri di varietà ebbero un caloroso successo. Alle 9 incominciò il criterium di boxe.

Eden. Ieri la «Tigre sacra», film di avventure. La compagnia di Sganapino rappresentò una brillantissima farsa che fu applaudita.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. Oggi dalle 4 in poi si proietta per l'ultima volta la bella film americana: «Che m'importa la vita?» la cui protagonista Olive Thomas, settimane or sono si tolse la vita a Parigi in seguito a una disillusione d'amore. La film ebbe nei giorni scorsi appunto per ciò un successo straordinario di curiosità. Tanto il contorsionista Abdul Ham quanto il nuovo numero di danza Les Bastianelli riscuotono seralmente vivi applausi. Come sempre il trionfatore d'ogni programma è il cav. De Marco. L'ultima rappresentazione incomincia anche oggi alle 6 per dar posto alle 9 alla seconda e ultima serata del grande criterium internazionale di boxe coi famosi campioni Pilotta, Mariotti, Coringiù ecc. Le poltrone si vendono dalle 11 alle 13 e dalle 16 in poi.

Ultimo giorno della prima serie di «La tigre sacra» al Teatro Eden. Gli amatori delle films d'avventure devono persuadersi che la loro vastità e grandiosità richiedono necessariamente più di un programma. E devono anche sapere che i riassunti possono dare solamente una pallida idea degli episodi precedenti: per godere interamente una grande film come «La tigre sacra» bisogna averla visionata tutta, dal primo all'ultimo quadro. Ebbene; oggi è l'ultimo giorno nel quale si presenta al pubblico la possibilità di ammirarne la prima serie, il cui successo nei giorni precedenti ha riempito l'Eden a tutte le rappresentazioni della folla più varia e più entusiasta che siasi mai veduta. Non si ricordano quasi all'Eden simili folle ed un entusiasmo così concorde.

La film, come abbiamo detto, è americana, e Miss Ruth Roland ne è la protagonista. Allo spettacolo cinematografico farà seguito quello di prosa: Sganapino e la sua brava compagnia reciteranno una nuova brillante commedia.

Cinematografo Italia. «Le sillabe ardenti» hanno al Cinematografo il successo che sul teatro ha avuto la «Signora dalle camelie». Benchè lo svolgimento sia quanto di diverso possa immaginarsi (fra l'altro la film termina con la felicità degli innamorati), il dramma parte da una situazione simile: la redenzione di una donna perduta operata dall'amore; ed ha una passionalità, una tenerezza, uno struggimento che ricorda, in effetto, «La signora dalle camelie». Tutto, ripetiamo, è diverso nel dramma attuale: il carattere dei protagonisti, il tempo, l'azione: di simile c'è soltanto la bellezza e l'innocenza di una vita perduta e rinata.

«Le sillabe ardenti», sono — malgrado il confronto suesposto — un dramma modernissimo: si svolge a Milano. Egli è capotecnico di una grande officina, lei una sartina. Una donna corrotta d'animo e di corpo, una vera vipera; s'inframette fra i due; ma invano, perchè, come abbiamo detto, il dramma termina con la felicità completa della sartina redenta e dell'uomo generoso che l'ha salvata di sotto il treno ove, in un momento di disperazione, la poveretta, ridotta da una cena... allegra era andata a gettarsi.

Nè si poteva immaginare due protagonisti come Maria Roasia e Giovanni Cimara. La bellezza della prima, la maschia figura del secondo e l'arte di ambedue si adattano meravigliosamente bene ai personaggi rappresentati.

Venerdì «Marsa la zingara», protagonista Elena Madowska. Oggi terza giornata di «Sillabe ardenti», col seguente orario: 3,30-4,50-6,10-7,25-8,40-10.

«La signora delle perle» al Modernissimo. Questa magnifica film tratta dal celebre romanzo di A. Dumas ha chiamato anche ieri al Modernissimo la solita folla compata ed elegante. Se il celebre romanziere francese potesse rivivere un ora sola resterebbe certamente sorpreso nell'ammirare la potenza di questa riduzione che nulla lascia invidiare a quella della «Principessa Giorgio» dello stesso autore. Vittoria Lepanto, l'affascinante donna, ed Andrea Habay, il distintissimo attore, ci danno in «Signora delle perle» la giusta misura del loro eccezionale valore. Poichè rari drammi sono avvincenti e divertenti quanto il romanzo del Dumas non vi è dubbio che anche oggi la solita moltitudine gremirà la comoda sala del Modernissimo. Le rappresentazioni si iniziano alle ore 4 con l'ultima alle ore 10 ed i prezzi tanto dei primi che dei secondi posti sono normali ed identici a quelli dei principali saloni della città.

La concittadina Lina Pellegrini al Gran Cinema Savoia sarà certamente il discorso del giorno oggi per tutta l'intellettualità triestina che la conosce quale una profonda artista dell'arte muta. Il dramma che ella interpreta, «La storia d'un delitto», è ciò che di più drammatico e avventuroso poteva darci uno scrittore moderno. Non parliamo poi della messa in scena che Jo Zannini immaginò con una signorilità e maestria rarissime. Insomma «La storia d'un delitto», è ciò che di più popolare oggi si possa dare quale uno spettacolo festivo e il pubblico indistintamente apprezzerà senza dubbio gli sforzi che la direzione del Savoia fece per accaparrarsi questa primizia invernale degna di un teatro.

Le rappresentazioni di «La storia d'un delitto» incominceranno alle 16, 17,15, 18,30, 19,45 e 21 precise. Non dimentichiamo di avvisare che in questi giorni rigidi il Savoia è l'unico locale riscaldato a termosifone.

Cine Edison. Il nuovo programma d'amore proiettato in questi giorni ottenne grande successo e consentimento nel pubblico numeroso che accorse a vedere questo lavoro eccezionale. «Medea di Porta Medina» ovvero «La ghigliottina» è un dramma popolare a sensazione di ottima fattura e di accuratissima esecuzione. Il conosciutissimo romanzo di Elvira Notari è riprodotto fedelmente in tutti i particolari più emozionanti, nelle varie scene passionali più forti, in quella dell'assassinio sull'altare, in quella dell'esecuzione con la ghigliottina. Le scene si svolgono a Napoli e riproducono tipi e sentimenti caratteristici di quell'ambiente e di quelle calde popolazioni. L'amore e la gelosia sono il movente dell'efferato delitto e l'indomita passione della focosa popolana, dagli occhi neri come il carbone e l'anima palpitante come un cavallo di razza, la trasporta a compiere la vendetta da lungo tempo premeditata. E' insomma questo un quadro non comune, degno di essere visto da tutti. Oggi e domani prime rappresentazioni alle ore 16. Prezzi: I.o posto L. 2,60; II.o posto L. 2.—

Salone Novo Cine. Oggi si inizieranno le proiezioni della tanto attesa e bellissima film «Amore di principe» ovvero «Tutto il mondo è teatro» con bravissimi e simpatici artisti, che in tutto il Regno ebbero un vero successo.

Cine Iris oggi e domani programma eccezionale di assoluta novità «L'avventura di Fracassa» in 4 atti, più l'attualità. Lo sbarco delle truppe vittoriose a Trieste, il 3 novembre. Principia alle ore 2.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia Borelli-Piperno. Alle ore 20,30: «L'Ondina», 4 atti di Marco Praga.

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. «Andrea Chènier», 4 atti di U. Giordano.

Teatro Fenice. «Che m'importa la vita?» e spettacolo di varietà.

Teatro Eden. «La tigre sacra» (1.a serie), con Miss Ruth Rolland, e la compagnia Sganapino.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Gran Varietà Vittoria, Viale XX Settembre. Giornalmente due grandi spettacoli: ore 5,30 e 9,30.

Cinema Edison. «Medea di Porta Medina».

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 1-3. «Sillabe ardenti» con Maria Roasio e Luigi Cimarra.

Modernissimo. «La signora delle perle» di A. Dumas, con Vittorina Lepanto e Andrea Habay.

Novo Cine. «Tutto il mondo è teatro».

Cinema Venezia, (Dietro il Municipio) «Jack», grandioso film d'avventure.

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). «Le tre Primavere», dramma passionale con Lina Millefleurs e Alberto Collo.

TRIBUNALI

Una mite condanna per furto

(TRIBUNALE MILITARE)

Prodorutti Attilio, Rainis Giovanni Battista e la guardia di finanza Rosini Olinto sono imputati di furto in danno di estranei alla milizia per avere, il giorno 25 marzo, spiombato un vagone ferroviario nella stazione di Pontafel, asportando 2 pacchi di seta, pantaloni grigio-verdi, un paio di scarpe.

Dei tre imputati il Prodorutti e il Rosini si presentarono ieri al dibattimento al Tribunale di guerra. Il Rainis è latitante. Il Rainis e il Prodorutti erano evasi dalle carceri di via Tigor il 7 luglio, dandosi alla latitanza. Il Prodorutti si presentò al suo Comune di Amaro (Udine) per la leva del 1901; ed in quella occasione fu arrestato; mentre il Rainis scappò in Francia.

Il Prodorutti racconta che la sera del 25 marzo con il Rosini passò accanto il carro ferroviario nel quale il Rainis era intento a contare dei pacchi. Il Rosini subito interrogò il Rainis per sapere cosa facesse, al che il Rainis rispose che contava dei colli, ed in quella occasione gli offrì con grande disinvoltura una nuova montura che egli, dopo qualche esitazione, accettò pensando che non fosse merce rubata.

Io andai — egli aggiunge — per la mia strada e dopo aver finito il mio servizio mi recai a dormire. Verso le tre e mezza di notte venne nella mia camerata il Rainis con in mano un paio di scarpe ed un paio di pantaloni e rivolgendosi a me mi disse: Se tu fai la spia di ciò che hai visto sei morto. Si calzò i stivali ed uscì. Al mattino mi venne a prendere di nuovo dicendomi di seguirlo in un'osteria. Accettai, ma durante la strada egli prese da un cespuglio due pacchi e consegnandomene uno mi pregò di portarlo seco all'osteria. Non mi feci pregare, e portai il pacco all'osteria, andandomene subito dopo averlo depositato al banco.

-Mi protesto innocente di furto o d'altra accusa.

-Il Rossini racconta il fatto come il Prodorutti. Accettò i pantaloni e la giubba in buona fede, senza pensare lontanamente che si trattasse di merce rubata.

Il P. M. chiede condanna degli imputati. Il difensore del Prodorutti, avv. Robba, invoca l'assoluzione per il suo cliente per mancanza di prove. L'avv. Bologna, difensore del Rosini, chiede una mite pena.

Il Tribunale assolve il Prodorutti, per non provata reità, condanna invece il Rosini a 6 mesi di reclusione ed ordina che il procedimento penale per l'accusato Rainis, latitante, venga rinviato.

Dalle provincie venete

UDINE, 2, sera

Assemblea Unione Negozianti ed Esercenti. Numerosi soci intervennero all'assemblea generale dell'Unione Negozianti ed Esercenti, tenutasi nella sala delle pubbliche adunanze. Presiedette Quintino Leoncini che aprì la seduta riferendo che l'importo raccolto a favore dei danneggiati dall'alluvione, sale a lire 5345.

Dalla lettura della relazione si apprende la vita dell'esercizio dal 3 marzo 1919 al 2 marzo 1920. Non lievi difficoltà si incontrarono e, dopo la grande vittoria, le forze vive del Paese, i commerci e le industrie vennero per primo a trovarsi in mezzo a critiche condizioni che purtroppo si risentiranno ancora.

L'opera dell'Unione non fu però facile, dato anche le ingiuste contrarietà che ogni passo incontrò presso il Governo. Il consiglio svolse un'attiva opera per ottenere nel modo più sollecito il risarcimento danni di guerra, opera continuata poi da apposito comitato. L'Unione provvide fin da principio a regolare la distribuzione ed i prezzi delle merci; si richiese un pronto riordinamento dei servizi pubblici e della vigilanza notturna che ora svolge un servizio lodevolissimo.

Si ricorda l'agitazione per il pagamento dei sopraprofitti di guerra, chiusasi con l'arresto arbitrario del presidente e del cons. Bagnoli, ma che portò notevoli benefici.

La relazione chiude invitando ad approvare il bilancio ed il rendiconto perdite e spese, rendite e profitti. Il civanzo d'esercizio si chiude in lire 5627.90.

Sono quindi stati eletti a consiglieri: Lenesà, Orlando, Valentinis, Reccardini, Leoncini, Diana, Martinuzzi, Tamburlini, Bottos, Florit, Iermann, Bolzicco, Larocca. A sindaci: Roselli, Sacrò e Monterisi.

POLA, 2, sera

Per il 5 novembre. Il comitato cittadino ha fissato il seguente programma per la festa della redenzione: Sveglia alla mattina; passaggio delle truppe sotto l'arco dei Sergi, alle ore 10; commemorazione al Politeama Ciscutti, alle 11, seguita da un corteo, al quale prenderanno parte tutte le società e gli enti cittadini; riunione sportiva nel pomeriggio e serata di gala nei diversi ritrovi cittadini e specialmente al Fascio Grion, dove ci sarà una grandiosa festa, che culminerà coll'offerta della bandiera sociale da parte delle donne di Pola.

Notiziario Sportivo

Il grande criterium invernale per la coppa del 3 novembre 1918

Oggi avrà luogo il grande criterium invernale, indetto dal Club Ciclistico Triestino per la disputa della Coppa 3 novembre 1918.

La temperatura rigida e il vento renderanno la gara molto severa, aumentando notevolmente le difficoltà del percorso, ricco di forti dislivelli.

Alla corsa parteciperanno numerosi dilettanti della Venezia Giulia, il forte Savini di Bologna e una valentissima squadra dell'U. C. A. M. di Milano.

La partenza verrà data alle 9 dalla via Fabio Severo e l'arrivo seguirà intorno alle 15 sul falsopiano di via dello Scoglio.

Il percorso della gara sarà il seguente: Trieste, Opicina, Monfalcone, Gorizia, Aidussina, Prevallo, Cesiano, Trieste.

Fra i ricchissimi premi vi sarà pure una grande medaglia d'oro, dono del Re.

La Coppa del 3 novembre verrà probabilmente vinta dalla forte squadra milanese.

Marina e Navigazione

Nove milioni di dracme per rimettere a gala un piroscafo

SALONICCO, novembre

(y.) In breve sarà rimesso a galla un grosso vapore inglese di 25.0000 tonnellate che era stato colato a fondo durante la guerra, da un sotomarino tedesco all'entrata della baia della Suda. Questo vapore che era una delle più belle unità della flotta mercantile inglese è stato comperato, così come si trovava a più di 15 metri di profondità nell'acqua, dai Fratelli Embericos. Da più di due anni si lavora a scaricare il vapore e per rimetterlo a galla. Questi lavori che hanno costato finora quasi nove milioni di dracme, saranno presto terminati e si tenterà di sollevare il vapore.

A questo interessante tentativo, doveva assistere il defunto re Alessandro.

Gli equipaggi delle navi americane

Da una statistica ufficiale pubblicata lo scorso mese dal Governo degli Stati Uniti si rivela che il numero totale dei marittimi impiegati sulle navi americane, ascende a 334.140. E' interessante osservare che appena la metà (dei componenti gli equipaggi) ha la cittadinanza di uno Stato dell'Unione. Gli altri sono stranieri. Ecco il quadro:

Americani 137.016; americani naturalizzati 31.777; inglesi 36.609; cinesi 1.625; giapponesi 1.276; germanici 1.568; filippini 1.646; norvegesi 11.585; svedesi 11.905; danesi 6.827; russi 9.442; italiani 3.463; austriaci 664; francesi 948; spagnoli 29.784; portoghesi 6.031; di altri paesi 41.974; complessivamente 334.140 uomini di tutte le razze! Senza dubbio è la più internazionale di tutte le marine.

Un altro morto a bordo del «Nankay Maru»

Come abbiamo riportato nel *Piccolo* di ieri, l'altro giorno arrivò in porto il piroscafo giapponese «Nankay Maru» con il quale giunsero 1367 prigionieri ex a. u. Abbiamo già narrato le peripezie del «Nankay Maru» a bordo del quale, durante il viaggio due prigionieri morirono di tisi polmonare e altri due si uccisero gettandosi in mare.

Ieri, sul mezzogiorno un quinto prigioniero morì improvvisamente di paralisi cardiaca.

La constatazione di morte fu fatta dal medico della Sanità marittima il quale si recò a bordo del piroscafo con un tender della Capitaneria di Porto.

Il cadavere del prigioniero verrà probabilmente rimpatriato.

Il piroscafo «Nankay Maru» avendo già effettuato lo sbarco dei prigionieri, ripartirà oggi stesso diretto ad Amburgo.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Sia», da Salonicco, con 225 tonn. di biscotto; «Jomar», da New-York, con 1400 tonn. di merce varia; «Magyar», da Ancona, con 50 tonn. di merce varia; «Rakoczy», da Bari.

Partito il piroscafo «Danubio», per Curzola.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Contessa Adelma»; «Palacky»; «Maria Teresa»; «Pilsna»; «Heffron».

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Violette» scar.; Molo IV «B. Padre»; Hangar 1 a «Marne» scar.; Hangar 3 «Atlanta»; Molo III (Lloyd) A «Galicia» car.; Molo III (Lloyd) C «Baron Beck» car.; Molo III (Lloyd) D «Innsbruck» car.; Hangar 9 «Columbia» car.; Hangar 12 a «Argentina» scar.; Hangar 14 «Africana» scar.; Hangar 17 «Jomar» scar.; Hangar 25 «Sia» scar.; Molo 0 «Bellena», «Bellaura», «Bellenden» scar.; Hangar 53 «Cat. Gerolimich»; Hangar 58 «Legie» scar.; Hangar 69 «Karlsbad» scar.; Hangar 71 «Nankay Maru» scar.; Molo S. Teresa «Jadera» inop.; in rada vel. «G. D'Alì», «Rakoczy», «Magyar».

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

Ecco i tassi di cambio fissati il 29 ottobre e da valere sino a nuovo avviso:

Cambio su Berna L. 421.—; su Parigi L. 170.14; su Londra L. 93,75; su Nuova York L. 26,62; oro L. 369,05.

Cambi all'Estero

GINEVRA, 1: su Italia 23.47; su Berlino 8,2375; su Vienna 1.975; su Londra 21,975; su Parigi 40,35; su New York 6,3725.

VIENNA, 30: su Amsterdam 122; su Berlino 5,865; su Zurigo 67; su Parigi 26,50; su Italia 15,35; su Londra 1400; su New York 405.

PRAGA, 30; su Amsterdam 27,585; su Berlino 1,172; su Zurigo 14,235; su Parigi 5,625; su Italia 3,31; su Londra 314; su New York 87,75.

CORRISPONDENZA APERTA

Mazurca bleu. Si rivolga direttamente al «Giornale d'Italia». — *Elettore.* Abbuoni ferroviari non esistono per le elezioni amministrative. — *Italianissima.* Gli «italiani» fanno a meno di una simile terminologia nel loro frasario. — *Vedova.* Sono istituzioni private cui non possiamo fare reclame. — *Elena. R.* Ella potrebbe ottenere qualche posto da supplente soltanto nel caso in cui non ci fossero richiedenti della regione. Si presenti all'assessore municipale dott. Duban.

Ebe. Chi è «colui che a te negli anni eguale, ecc.»?, il poeta: D'Annunzio. — *F. F...* Ella, da quanto è avvenuto può dimostrativi essere stato seriamente danneggiato è in ...azione di presentare domanda. — *Preoccupatissima.* La «ruote» di Udine è stata abolita nel 1870, quando cioè alle leggi austriache che ne consentivano l'esistenza sono subentrate quelle italiane. *Me.* Ci pare che egli voglia dire questo: «tu trovi sovente che io non giudico oggettivamente i fatti. Aggiungi anche che le mie parole ti fanno dispiacere. Che cosa dovrei fare perchè avvenga il contrario?» 2. Se però Lei gli ha voluto bene così, amerà anche i suoi difetti come ama le sue qualità: egli stesso evidentemente farà lo stesso. 3. Ci pare che nella gelida lotta contro uomini e contro cose, nella disperata resistenza che opponiamo all'invidia ed alla cattiva volontà degli uomini, sapere di essere amati così, sia pure qualche cosa. Non le pare?

Sangue italiano. Dunque Lei ieri, alle ore 17, circa in via delle Acque incontrò un giovanotto di bellissimo aspetto biondo che la fece innamorare. Purtroppo non era solo, ma in compagnia di Sua madre. Avrebbe dato la Sua vita per un bacio. Ecco: innanzi tutto in questo periodo di caroviveri ci pare un po' pochino un bacio solo per la vita. Ci pare anche leggermente impulsivo il Suo sentimento. Poichè ci chiede consiglio, aiuto e giudizio eccola servita: Vada tutti i giorni in via delle Acque verso le cinque del mattino: reciti di seguito Amore e Morte del Leopardi fino a che lo vede. Conduca con sè due testimoni e un prete. Nel momento in cui lo incontra, gridi: vuoi essere mio marito? Egli dirà: vuoi essere mia moglie? Risponderete: sì; il prete farà il resto. Poi partite subito in un'automobile pronta ed andate in viaggio di nozze.

Combattente. Per aver diritto alla polizza occorre aver partecipato col proprio reparto ad una azione di guerra o aver compiuto anche isolatamente un servizio strettamente inerente all'azione stessa, nella stessa località in cui la azione si svolse. Un soldato dunque che è stato nelle retrovie può aver diritto alla polizza qualora abbia dovuto recarsi in linea durante la azione per speciali mansioni (rifornimento munizioni, recapito ordini, servizio telefonico ecc.). Militari addetti a unità superiori alla brigata, sempre quando non abbiano dovuto recarsi in linea durante l'azione, non hanno diritto alla polizza di assicurazione.

Brontolone. Ella potrebbe insistere all'infinito senza convincerci. Diceva quell'educatore che fu Aristide Gabelli come gli uomini in generale esigano che gli altri dieno loro ragione appunto quando non l'hanno, perchè, quando l'hanno si contentano del vantaggio di averla. — *Recluta ignorante.* Ella deve fare i tre mesi di servizio alle armi anche se ha un fratello morto in guerra e un altro contemporaneamente soldato (art. 9 R. D. N.o 452 del 20-4 1920).

OGNI GIORNO UNA

Un bel capitale!
— E ora che fai?
— Sono socio di un'industria: una fabbrica di letti di ferro vuoto.
— Com'è costituita la società?
— Il mio socio ci mette il ferro...
— E tu?
— Io... il vuoto.

SCIARADA

Sul mio *secondo* il mio *primier* non vedi,
Ma ben sul mar, mentre ti scorre a' piedi
Il mio *secondo.* Un dì copria l'*intero*
Le atroci feste del romano impero.

Soluzione del giuoco precedente: CAMMINO

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Quest'oggi si spense serenamente tra le braccia dei suoi cari

MARIA ved. LORENZON

Gli addolorati figli **Alice** maritata **Ferrazzutti, Giovanni,** il genero, la nuora e nipoti, comunicano tale perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali delle amate spoglie, seguiranno direttamente al Camposanto.

Trieste, 2 novembre 1920.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

PIA BARTÙLI LAREDO de' MENDOZA
nata ANGELI

Nel fiore dei suoi anni, si spense serenamente questa sera fra le braccia dei suoi cari.

Il desolato consorte **Napoleone,** il padre cav. **Giuseppe Angeli,** la madre **Giuseppina,** la sorella **Ida** la suocera **Eleonora Laredo de' Mendoza,** i cognati ed i parenti tutti, partecipano, si dolorosa perdita, a quanti l'amarono e la conobbero.

I funerali seguiranno giovedì 4 corr., alle ore 15 partendo dalla via della Ginnastica 45 diretamente al Camposanto.

Trieste-Venezia, 2 novembre 1920.

Dopo lungo ed atroce soffrire, spegnevasi oggi alle ore 13 col conforto dei suoi cari

GIULIETTA PIAN
d'anni 26

Addoloratissime, le sottoscritte, partecipano agli altri parenti, agli amici e conoscenti, tale immensa irreparabile sciagura.

I funerali dell'amatissima estinta avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 11, movendo dal confine di Sagrado.

Trieste-Sagrado, 2 novembre 1920.

Famiglie: PIAN-MORASSUTTI

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

La sottofirmata, straziata del più immenso dolore partecipa, angosciata, ai parenti presenti ed assenti, agli amici e conoscenti, che a pochi giorni di distanza dell'amabile marito, le fu improvvisamente rapito l'adorato padre

FERDINANDO NASSO
capitano merc. di lungo corso i. r.

nell'età di anni 79.

I funerali dell'indimenticabile estinto avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 10, partendo il convoglio funebre dalla via Cesare Battisti N. 13, al Camposanto di S. Anna per essere deposto nella tomba di famiglia.

Trieste, 2 novembre 1920.

DIANA ved. COVACICH a nome della sorel'a e fratelli

Si prega di essere dispensati dal gentile invio i fiori
Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

Ieri si spense improvvisamente

Alessandro Perni
di anni 27

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio.

Cormons, 2 novembre 1920.

RINGRAZIAMENTO

Al Magistrato Civico di Trieste, al Municipio di Pirano, al Presidio militare di Pirano, ai Cavalieri della Morte (Gruppo Pirano) alla Società Redenta, al Casino Sociale, alle Direzione delle Scuole, al Partito Repubblicano, agli amici tutti del defunto

ANTONIO ZERMANN
garibaldino

ed a quanti concorsero ad onorare il caro Estinto vadano i nostri ringraziamenti più sentiti.

Pirano, 29 ottobre 1920.

Famiglie: Zermann e Brattina

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA cercasi per mensa 10 persone. Presentarsi Viale XX Settembre N. 39, II p., porta destra, dalle ore 10 alle 11. 65578 B

CUOCA brava, buoni attestati, cercasi prontamente. Fabio Severo 40, I p. 46194 B

CUOCA e cameriera cercansi prontamente. Via Lazzaretto Vecchio 32-I p. 46161 B

DOMESTICA onesta cerca piccola famiglia. Padulna 3, II, sinistra. 67319 B

DOMESTICA cercasi per aiuto cucina, con buone referenze; buon trattamento. Via Cecilia Rittmeyer N. 7, porta N. 8. 67343 B

DOMESTICA abile cerca piccola famiglia; trattamento famigliare, buon stipendio. Ruggero Manna 20, porta 6. 67357 B

DOMESTICA pratica cercasi per piccola famiglia. Via Milano 3, III, destra. 67307 B

DOMESTICA brava cercasi. Via Carducci 39, III, porta 8. 67287 B

DOMESTICA friulana cerca distinta famiglia. Acquedotto 33, III. 67295 B

DOMESTICA capace cucinare, stirare, cercano coniugi senza bambini. Valdirivo 22, II, sinistra. 65508 B

DONNA di servizio, pulita, con certificati, cercasi da piccola famiglia. Presentarsi: Farchi, Zovenzoni 1, II, nella mattina. 65540 B

PRESTASERVIZI cercasi per ore. Chiozza 49, IV, sinistra. 65520 B

RAGAZZA onesta, capace cucinare e tutti lavori di casa, cercasi per coniugi soli. In aiuto avrà donna servizio. Indirizzo: Via Trento 4, III, porta 12. 46216 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CAPITANO lungo corso, buona pratica commerciale, pratico lavori ufficio, miti pretese, referenze primarie, cauzione, offresi prontamente. Offerte: Cesa Domenico, Latisana (Udine). 65554 C

CHAUFFEUR-monteur, conosce pure impianti elettrici, cerca posto. Offerte Serio e capacissimo» al Piccolo. 67011 C

CHAUFFEUR patentato, ottimi attestati, offresi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 65474 C

CONTABILE-bilancista, corrispondente stenodattilografo italiano, tedesco, francese, lunga pratica commerciale Trieste, ottime referenze, offresi primissime ditte o stabilimenti, pronta entrata. Gentili offerte «Contabile 1920» al Piccolo. 65500 C

COPISTERIA a macchina eseguisce qualsiasi lavoro in genere. Corso V. E. 46, III. 66345 C

CUCITRICE abile offresi, miti pretese, aiuto bambini. Acquedotto 12, V. 65542 C

GIOVANE serio, ex ufficiale artiglieria, titolo di studio licenza liceale, occuperebbesi presso seria ditta, qualunque mansione; disposto viaggiare. Scrivere offerte «Volontà» Piccolo. 65552 C

IMPIEGATO perfetto ufficio, amministrazione stabili, ottime referenze, miti pretese, occuperebbesi prontamente, disponendo ore libere. Offerte: Barich, Via Paduina N. 8, I piano. 65438 C

IMPIEGATO praticissimo ramo spedizioni occuperebbesi prontamente quale impiegato esterno presso ditta spedizioni. Scrivere «Serietà 24» Piccolo. 67311 C

MODISTA assume lavori a domicilio; confeziona, rimoderna. Istituto 23, porta 11. 000 C

PERSONA capace confezione biancheria, vesti blouse semplici e punto a giorno, offresi. Via Scussa N. 8, IV piano, porta 12. 65440 C

RAGIONIERE trentenne, lavoratore indipendente, già direttore importante ditta locale, praticissimo ogni genere ufficio, trattazione affari, referenze, cauzione, offresi. Offerte sub «Pisa» al Piccolo. 46125 C

SARTA, maestra diplomata alla primaria Scuola Imperiale di Vienna, offresi confezionare subito vestiti, mantelli, cappotti signora, bambino Ultimi modelli. Prezzi modestissimi. Accetta signorine desiderose imparare taglio, cucito. Tassa minima. Gelsi 9, III, sinistra. 65560 C

SARTA donna assume lavoro, pronta esecuzione. Gatteri 30, I p. 65548 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi. XX Settembre (Acquedotto N. 11 p. I, destra). 66795 C

SARTA capacissima assume qualsiasi lavoro in casa propria. Via Giustinelli N. 9, I. 65186 C

SARTA finissima confeziona vestiti su qualunque modello. Viale XX Settembre N. 86, porta 19. 67321 C

SARTA italiana, capacissima, assume lavoro a domicilio. Via S. Francesco 50, presso garage. 65608 C

SEDICENNE, volonteroso, di buona famiglia assolte le cittadine, più un anno di pratica quale orefice, desidera occuparsi quale apprendista in buon lavoratorio tecnico dentista. Gentili offerte sub «Dentista» al Piccolo. 67289 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza dattilografia, offresi. Offerte sub «Diligente» Piccolo. 65522 C

SIGNORINA di buona famiglia, pratica infermiera, già infermiera, offresi per ambulanza medica oppure famiglie private. Sub «Maria» Piccolo. 65544 C

SIGNORINA pratica ufficio, con cognizione dattilografia, offresi per ufficio, possibilmente dalle 8 alle 2 pom. Offerte sub «Intelligente Volonterosa» Piccolo. 65070 C

SIGNORINA seria, buona famiglia, cerca posto conoscenza italiano, tedesco, dattilografia, parzialmente francese. Indirizzo Piccolo. 67291 C

SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, dattilografia, pratica lavori scrittoio, cerca posto. Gentili offerte «Maria 1920» Piccolo. 65486 C

SIGNORINA istriana, governante, parla italiano, tedesco, francese, sloveno, cerca posto presso persona o famiglia distinta. Andrebbe in Egitto od altrove. Offerte: Cerreto istriano, per Moncalvo. 2018 C

SIGNORINA foresta, distinta, offresi presso persona sola; pratica tutti lavori di casa, quale donna di chiavi. Molin grande 2, porta 13. 65574 C

VIAGGIATORE per paesi ex Austria-Ungheria e per accompagnare merci vagoni completi da questi paesi in Italia, offresi. Scrivere «Viaggiatore 1920» al Piccolo. 65498 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AGENTE in manifatture, pratico mercerie, cercasi prontamente. Offerte «Manifatture» al Piccolo. 67353 D

ESATTORE, portatore svelto, attivo, cerca Casa Editrice; cauzione lire 600. Presentarsi Corso Garibaldi 8, II, porta 8, dalle 16 alle 16. 65568 D

FIORISTA. Cercasi abile fiorista, praticissimo di qualsiasi lavoro fiori freschi, indispensabile ottime referenze, capacità, moralità. Scrivere: Unione Pubblicità Italiana, cassetta 1228, Treviso. 10980 D

GARZONA sarta donna cercasi da piccolo laboratorio. Conti 24, IV. 67317 D

GIOVANETTO bella presenza cercasi quale apprendista banconiere. Rivolgersi: Pasticceria Salvadori, angolo Piazza Borsa Via Teatro 65230 D

GIOVANOTTO praticante cercasi per ufficio. Presentarsi con referenze e attestati, in V. Cesare Battisti 16. 67365 D

IMPIEGATI! Volete migliorare la vostra posizione? Frequentate i corsi contabilità, corrispondenza, stenografia, lingue vive. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 150 D

IMPIEGATO ottimo, pratico lavoro ferroviario e marittimo, possibilmente cognito corrispondenza tedesca, cerca Società anonima Innocente Mangili, per succursale Venezia. Rivolgere offerte a Mangili, Trieste, allegando copie certificati. 67351 D

ISTITUTRICE capace per bambina settenne, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 65536 D

MAGAZZINIERE provetto, con cauzione o garanzia, cerca deposito manifatture ingrosso. Offerte con pretese, referenze, sub «Tessile» al Piccolo. 46219 D

PERSONA capace dirigere azienda manifatture in assenza padrone, di massima fiducia, energico, conoscenza lingue, disponga cauzione garanzie, cercasi. Offerte particolareggiate pregasi dirigere «Persona Fiducia» Piccolo. 67371 D

RAGAZZA e apprendista sarta uomo, cercansi Carlomagno, Roma 24. 46231 D

RAGAZZI di robusta complessione, per la distribuzione di stampati, cercansi a buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 3626 D

RAGIONIERI straordinari, due, cerca Direzione Artiglieria Esercito, Pola. Per informazioni rivolgersi suddetta Direzione oppure Sezione staccata Artiglieria, Trieste. 2017 D

SIGNORINA italiana, disposta occuparsi due bambine, ore pomeridiane, cercasi. Presentarsi: Mazzini 21, IV, 2-3. 46236 D

SIGNORINA capace scrivere chiaro, sotto dettato, cercasi, due ore media al giorno. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, 9-11, 15-18. 850 D

SIGNORINA perfetta contabile, pratica tutti lavori d'ufficio, cercasi. Offerte indicando pretese sub «Rappresentanze» Piccolo. 67309 D

SIGNORINA possibilmente stenodattilografa, conoscente varie lingue, cerca Società. Presentarsi: Mazzini 3, I. 65524 D

STENOGRAFA e dattilografa pratica di ufficio, intelligente, desiderosa assicurarsi posto duraturo, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Stipendio questione secondaria. Inutile presentarsi senza profonda conoscenza stenografia e dattilografia. Indirizzo Piccolo. 4900 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA centrale, anche vuota, pianterreno, oppure mezzanino, cerco subito. Scrivere «67279» Piccolo. 67279 E

CAMERA centrale, ammobiliata, cerca signore distinto. Scrivere subito «67281» Piccolo. 67281 E

CAMERA con vitto completo, massima pulizia, cerca commerciante stabile, presso distinta famiglia. Offerte sub «Commerciante» al Piccolo. 67339 E

CAMERA presso civilissima famiglia triestina, cerca giovane ingegnere distintissimo. Offerte «Acquisto» Piccolo. 65478 E

CAMERA bella, ammobiliata, vicinanze Via Battisti, luce elettrica, possibilmente ingresso libero, bagno, cerca giovane distinto. Offerte «Ingegnere» Piccolo. 65516 E

MAESTRA francese assente tutto il giorno, cerca stanza ammobiliata, centro, presso distinta famiglia. Offerte M.lle Tarte, via Miramar 15. 65302 E

STANZA bella, ammobiliata, cerca giovane serio impiegato statale. Offerte «Trentenne» Piccolo. 65572 E

MATRIMONIALE centro cercasi prontamente da coniugi. Offerte: Versari, Hotel Savoia, Trieste. 46217 E

STANZA bene ammobiliata, presso distinta famiglia, possibilmente con comodo pianoforte, cercasi. Offerte sub «Urgente» al Piccolo 65564 E

STANZA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, cerca capitano stabile Trieste. Offerte «Ettare» Piccolo. 67345 E

STANZA matrimoniale, con luce, cercano coniugi impiegati Stato stabili, presso famiglia distinta non affittacamere. Offerte «Pirrone» Piccolo. 67275 E

STANZA vuota o ammobiliata cerca sarta distinta assente quasi tutti i giorni. Sub «Maria 19» Piccolo. 67301 E

STANZA vuota cerca distintissima signorina. Offerte sub «Impiegata 100» Piccolo. 67357 E

VITTO, eventualmente stanza ammobiliata, cerca impiegato stabile, presso distinta famiglia. Offerte dettagliate sub «Onore» Piccolo. 25000 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A serio ufficiale cederebbesi bella stanza, luce elettrica, pianoforte. Offerte «Famiglia» Piccolo. 67303 F

STANZA ammobiliata con comodo cucina, eventualmente coste, affitto. Visitare dalle 12-1. Indirizzo Piccolo. 46227 F

CAMERA grande due letti, comfort moderno, preferenza due signori dabbene, affittasi. Indirizzo Piccolo. 65534 F

CAMERA, cucina, cedo gratuitamente a coniugi soli compenso piccoli lavori giardino. Camberini, via Commerciale, angolo Sara Davis 231. 65576 F

PRANZO, cena, ricevono signori, signore, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 65064 F

STANZE ammobiliate per breve soggiorno affitta distinta famiglia. Via Venezian 30, II piano. 67327 F

STANZA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, viaggiatore cerca per 1 giorno la settimana. Sub «Urgente 628» Piccolo. 65600 F

STANZA bene ammobiliata, centro, presso buona famiglia, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 67393 F

STANZA con due letti e salottino affittansi a distinto signore, escluse donne. Indirizzo Piccolo. 67333 F

STANZA matrimoniale splendida affitterebbesi a persona distinta, per massimo un mese. Indirizzo Piccolo. 65538 F

STANZA ammobiliata con costo affittasi a persona sola, preferibile maestra, lire 500. Offerte sub «Costo» al Piccolo. 65522 F

STANZA vuota e cucina signora sola affitta a signora o signorina. Indirizzo al Piccolo. 65506 F

STANZA bene ammobiliata, posizione centrica, ingresso libero, stufa, molto adatta anche per studio, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 65620 F

STANZA ammobiliata, bella, affittasi prontamente. San Michele 26, porta 10. 65562 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, vitto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 65246 F

STANZETTA ammobiliata con vitto a operaio affittasi. Gaspare Stampa, 5. 67349 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

AUTORIZZATA Scuola preparatoria, Mazzini 37, secondo. Preparazione esami licenza, ammissione classi inferiori, superiori, scuole medie. Insegnanti professori scuole medie di Trieste. Informazioni: dalle 9-12. 45664 G

INGLESE, francese, tedesco insegnasi in cambio stenografia italiana. Sub «Distinto signore» al Piccolo. 65526 G

L'AUTORIZZATA Prima scuola italiana di taglio, cucito e ricamo, apre con il giorno 8 novembre un corso di taglio della durata di tre mesi ed uno di modisteria di un mese, con rilascio di licenze e diplomi. Schiarimenti ed istruzioni via Lavatoio n. 5-I. 67379 G

MAESTA pianoforte diplomata R. Istituto Firenze, impartisce lezioni. Arcata 16-I, scala II. 65584 G

MAESTRA di nazionalità inglese, per lezioni adulti, cercasi. Offerte con prezzo sub «Inglese» al Piccolo. 67377 G

MAESTRA, vera inglese, per lezioni lingua. Offerte sub «Vera inglese» al Piccolo. 67273 G

METODO facile, signorina paziente dà lezioni pianoforte, con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte, a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo 20150 G

STENOGRAFIA corrispondenza commerciale, lezioni a corsi e private, Gatteri 31, porta 17. 65294 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BRACCIALETTO-orologio d'oro smarrito domenica sera pressi teatro Verdi: mancia generosa portandolo al Piccolo. 65582 H

GATTINO nero sperdutosi sabato sera piazza S. Francesco. Mancia generosissima riportandolo. Indirizzo Piccolo. 65558 H

PENDENTE rotondo da orecchino, con rosette smarrito via Torrebianca, Ponterosso, San Spiridione: pregasi rinventore portarlo studio avvocatile Spiridione 7, II. 65550 H

QUELLA persona che alla Stazione Centrale, al 29-10-1920, alle 17 circa, trovò un portafoglio di pelle contenente diversi documenti di nessun valore per il rinvenitore ed un importo di danaro, è pregato di portare od inviare il suddetto portafoglio coi documenti alla Cassa Centrale delle Assicurazioni Generali, trattenendosi la moneta: più avrà mancia di lire 100. 46225 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

TETTOIA con cortile affitasi. Indirizzo al Piccolo. 65618 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

LOCALE vasto, uso magazzino od industria, sulla riva a Muggia, affittasi. Offerte «Esercente» Piccolo. 67323 L

MAGAZZINO o tettoia cercasi per collocamento provvisorio di 15 autocarri. Offerte dettagliate sub «Coloniale» al Piccolo. 67381 L

QUARTIERE cerco prontamente, 2-3 vani, qualsiasi parte città. Sub «Prontamente» Piccolo. 65492 L

QUARTIERINO due tre stanze, posizione centrica, casa nuova, primo piano, cercasi. Offerte «Bellaria» Piccolo. 65518 L

RICONOSCENTE a chi procurerammi appartamento 2-3 stanze, camerino, cucina, vuoto oppure parzialmente ammobiliato. «Pisa» al Piccolo. 46125 L

SERIO impiegato stabile cerca appartamento vuoto, conveniente, 3-4 vani, pressi stazione Centrale, pagando buona pigione. Telefono 16-32. 65420 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ALESATORI, morse d'orologiaio, mole smeriglio, torni, trapani, compressori, motori a scoppio e a gas povero, utensilieria da meccanico, seghe a nastro e circolari vendonsi. Rocco Osvaldella, Viale XX Settembre 61, Tel. 2539. 67175 M

ANELLO signora con magnifici brillanti, lussuoso, vendo subito 3800. Cesare Battisti 13, porta 4. 65604 M

ANTICHITA', mobili intarsiati, porcellane, vasi cinesi, quadri, specchi veneziani, bronzi, sciall turchi, stoffe ed altri oggetti antichi, vendonsi occasione dalle 14 alle 17, via S.S. Martiri 23, pianoterra, destra. 65596 M

APPARATI: Ica 6 1/2-9, doppioanastigmatico lieela f. 6,8, film-pack, 3 chassis, borsa cuoio lire 325; Icarette 6×6, doppioanastigmatico Hekla f. 6,8 a pellicole L. 250, vendonsi occasione. Belpoggio 2-IV, destra, ore 2-4. 67293 M

BICICLETTA mezza corsa vendesi vera occasione. Fabio Severo 13, portinaio. 46233 M

BICICLETTA usata con camere d'aria e copertoni nuovi vendesi. Via Economo 3, piano II, a destra. 65532 M

CALCE spenta da vendere in giornata: rivolgersi Montecucco 1-I. 67341 M

CALCE spenta da vendere in giornata. Rivolgersi Montecucco 1-I. 000 M

CAPPOTTO ragazzino 13 anni, due ragazzi 14-15 anni, ottimo stato, stoffa anteguerra, vendonsi prontamente, prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 5498 M

CAPPOTTO, vestito uomo, cappotto donna, vendonsi. Maiolica 14-V, Flascher. 65476 M

CAPPOTTO, impermeabile, soprabito, giacche ragazzo, vendonsi. Mazzini 9 III. 65588 M

CAPPOTTO uomo, nuovo, elegantissimo, prezzo occasione, vendesi. Piccolomini 13-II, sinistra. 67329 M

CAPPOTTI uomo e donna, usati, vendonsi. Via Pietà 6-III, p. 11. 67369 M

CAPPOTTI uomo, nuovi, prezzo partite occasione vendonsi. Piccolomini 13-II, sinistra. 67331 M

COPERTA tigrata da carrozza oppure da viaggio e cappotto panno bleu, da donna, vendonsi. Salita Montanelli 3-II p. 65528 M

CUCINA laccata bianco vendo occasione lire 500. Cremonesi, via Trento 5. 65502 M

CUCINE economiche (Sparherd) e stufe «Premier» originale Friedlaender, vendonsi prezzo occasione. Punzo, Via Filzi 15. 2022 M

LAMPADA luce elettrica per camera pranzo, 6 fiamme, vendesi. Ariosto 3-IV, sin. 46232 M

LAMPADE a gas, mantelli, vari capi di vestiario, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 65472 M

LETTI ferro, laccati bianco, metri 2X1, rete metallica, vendonsi ridotto 260. Foraboschi, Ronco 6, telefono 167. 66497 M

LETTO, sgabello, altri mobili, vendonsi prontamente. Via Romagna 26-III, porta 6. 65586 M

LETTO con susta, lavamano, comodino in noce, lampada, vendonsi L. 600. Via Miramar 15, destra, porta 18. 46224 M

LETTO, sgabello, armadione, sedie, tavolo, modiglione ottone, mastello zinco, vendonsi. Via Romagna 26-III p. 46223 M

LIBRI V, VI liceale, Manuale Epitteto Leopardi, vendonsi. Denza 3-I. 67513 M

MACCHINE da cucire, modernissime, produzione tedesca, vendonsi, prezzo conveniente, pagamento anche rateale. Punzo Via Fabio Filzi 15. 45883 M

MACCHINE scrivere Smith, Premier, vendo occasione. Cremonesi, via Trento 5. 65504 M

MACCHINA cucire Singer, spola rotonda, da sarto, altra famigliare, vendonsi. Viale XX settembre n. 52-IV, p. 10. Bianchi. 67269 M

MACCHINA scrivere Adler, ultimo modello, poco usata, vendesi. Via S. Lazzaro 14-II, sinistra, ore 11-14. 67355 M

MANTELLO pelliccia, splendido, «seal electric», modello viennese, nuovo, L. 3600. Via [illegible] 6-III, 11. 46228 M

MOBILI studio, famiglia, presa, macchina scrivere, vendonsi. Gatteri 10, primo. 67295 M

OCCASIONE! Ricami svizzeri a prezzi di fabbrica. Via Giulia 18, I p. (dalle 11 alle 16). 67359 M

PARTITA 53 paia stivali uomo e donna, propria esecuzione, vendesi. Rivolgersi Piccolomini 2, III porta 30 dalle 13 alle 15. 46226 M

PELLICCIA splendida, nuova, per signora, da vendere. Via Silvio Pellico 1, I p. Cunard. 67305 M

PELLICCIA puzzola, da uomo, finissima, media statura, perfetto stato, rara occasione vendesi. Dalle 14 alle 15. Indirizzo Piccolo. 67361 M

PELLICCIA signora, talpa, nuova, lussuosa vendesi. Rossetti 20, II. 65590 M

PELLICCIE viaggio, fine, uomo donna, occasione, vendonsi privatamente. Indirizzo al Piccolo. 67283 M

PELLICCIA da uomo nuova, finissima, vendesi 2800, via S. Giovanni 8, I destra. 65480 M

PELLICCIA uomo, vendesi, mite prezzo. Galileo 8, IV. 46220 M

PEZZA 6 metri stoffa grigio verde, alta metri 1,34, vendesi L. 240 in giornata. Via Scussa N. 8 piano IV, p. 12. 65442 M

PIANO mignon corde ramate, incrociate vendesi. Via Milano 22, I 65404 M

PIANOFORTE ottima marca, perfetto, vendesi prezzo irrisorio. Foscolo 6, p. 13. 65494 M

PIUMA arrivata, A. Fosoratti Malcanton 6. 46234 M

POLTRONA cuoio, manicotto skunk, coltrinaggi velluto vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 65614 M

SALOTTO mobili nuovi elegantissimi da vendere. Indirizzo Piccolo. 65510 M

SELLA pelle cinghiale, coperta per cavallo, finimenti varii, cassa trasporto pianino, tutto d'occasione vendonsi via Miramar 7, I p. 46221 M

SPECCHIO cornice dorata m. 2 per 1,25 vendesi. Rivolgersi Geppa 17, III dalle 15-17. 65556 M

STANZA da pranzo nuova, mogano, e da letto, lussuosa, vendonsi. S. Francesco 22. 65592 M

STANZA letto una persona, dormeuse (riposé), mobili cucina, stoviglie ecc. vendonsi. Piccolomini 8 porta 12. 67375 M

STANZA matrimoniale, laccata bianco, vendo occasione, anche rate. Indirizzo al Piccolo. 67315 M

STUFA germanica tutta in ferro, adatta per locale, vendesi. Giulia 32 portinaio. 67265 M

STUFE elettriche bollitori petrolio arrivati, Dreossi Piazza Oberdan 1 46235 M

TAILLEURS pesanti, ultimi modelli, mantelli, princesses, vendonsi occasione. Via Tintore 5 porta 18. 67367 M

TAPPETO persiano 160x3, perfetto stato, vendesi. Dalle 14-15. Indirizzo Piccolo. 67363 M

TRAFORO: Legname bellissimo, bianco, rosa, noce, lucidato, vendesi occasione. Scorzeria 4. 66931 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, cappotti lunghi e corti, impermeabili, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26 porta 2. 65546 M

«VISAVIS» uso vittoria, ottimo stato, vendesi. Carrozziere via Media, 18. 65444 M

VOLPE e manicotto lire 2200. Via Boccaccio 6, III 11. 46229 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ARMADIONE per vestiti, usato, grande, cercasi prontamente. Sinigaglia, Ginnastica 31 terzo. 65594 N

CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 63474 N

LEGGIO per violino, in legno, cercasi. Offerte sub «Leggio» al Piccolo. 67271 N

MACCHINA fotografica tascabile Zeiss Goerz acquisto se vera occasione: scrivere subito Bresciani, presso Cociancich, Moisè Luzzatto 3. 67277 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Gasparis, banco Caffè Réclame, Corso Garibaldi, angolo Vasari. 66401 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 65406 N

SCHELETRO naturale uomo, apparato digerente (plastico) cercansi. Mazzini 37, II. 65606 N

2000 metri binario usato, in buono stato, kg. 9 per m. 1 con 10 scambi destri e 10 sinistri cercasi. Offerte sotto «Xyz» al Piccolo. 65530 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. Vendonsi baracche d'occasione, eventualmente trasportate e montate su fondo dell'acquirente. Travi e tavole abete usate, stagionate, per armature e costruzioni. Tavole faggio, stagionate, per mobili. Rivolgersi via Giulia 51. 65210 O

BADILI per scaricatori, veri inglesi, offro partita occasione. Casella postale 599. 65514 O

BOTTIGLIE medicinali vuote, usate, compera Cillia. Via Roma, 20. 2026 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi rottami vetro, comperiamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 1179 O

GRANDE installazione di Pollame: Stufa d'incubazione per 60.000 uova all'anno; 1 gigantesca chioccia artificiale per 8,000 pulcini; 22 pollai; stie per ingrassamento etc. Sarebbe per mancanza di un adatto terreno con stabile da vendersi, eventualmente, partecipare al 30 per cento dell'installazione. L'impiegato del suddetto mestiere resta libero e potrebbe assumere la gestione della masseria e dell'installazione di cubatura. Interessanti possono indirizzare offerte: Gallina, Abbazia, Villa Jeannette. 46207 O

COSTRUTTORI! Rotaie ferroviarie adatte per costruzioni, qualunque quantitativo, finestre con e senza lastre, da vendere. Prezzi convenientissimi. Informazioni presso Klimberger, Stand 687, fiera, Trieste: al più tardi fino al 7 corr. 65490 O

SONDAGGI, macchine pronte profondità m. 40, 150, 250, 300, a mano e motore. Chiedere preventivi e schiarimenti Viganò, Miradolo Terme, Pavia. 46238 O

PETROLINA Americana Wielman, contro la caduta dei capelli trovasi in ogni drogheria. 2026 O

SCATOLE cera vuote, usate, compera Cillia. Via Roma 20. 2026 O

SPIGHETTE articolo 148-2 migliore qualità, misura precisa, vendita ingrosso. D'Aquino, Cesare Battisti, 13. 65602 O

VASI latta ex petrolio, compera Cillia Via Roma 20. 2026 O

VELENO per ratti efficacissimo vende Cillia. Via Roma 20. 2026 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA abilissimo cerca primaria ditta per affidargli lavoro gomme. Indirizzo al Piccolo. 46076 P

PIAZZISTA versato ramo manifatture cercasi. Esigonsi referenze. Offerte sub «Versato» al Piccolo. 65616 P

PIAZZISTA viaggiatore porcellane terraglie, sola provvigione, cercasi. Lavoro assicurato con clientela fatta, quindi inutile offrirsi se non pratico «Lupus» Piccolo. 67373 P

RAPPRESENTANTI regionali vendita esclusiva cappelli truciolo cerca premiata fabbrica Cercato Fortunato, Mestre (Venezia). 46135 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILI seminuove diverse marche lussuose vendonsi straoccasione. Porro. Hotel Savoia. 65598 Q

CAMION 15 Ter, come nuovo, vendesi, oppure cambiasi con altro anche vettura da ripararsi. Via San Anastasio N. 4. 65580 Q

CAMIONS Fiat (circa cento) vendonsi prezzo conveniente. Porro, Hotel Savoia. 65598 Q

CAMION (B L R) vendesi. Garage Vecili. Massimo d'Azeglio. 65496 Q

PARTITA biciclette senza gomme vendesi. Prezzo convenientissimo. Indirizzo: Pola, «Biciclette» fermo posta. 67335 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ALBERGATORE, esperienza internazionale assumerebbe direzione a cointeressenza od in affitto albergo o pensione in Abbazia. Offerte Baldo via Bagutta, 26 Milano. 10991 R

SOCIO correntista lire 150.000 cerca industriale, denaro garantito I.a ipoteca stabili città, ed altri beni valutati lire 500.000. Offerte «Sistemazione sviluppo» Piccolo. 65612 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA 3 o 4 stanze, accessori, possibilmente dintorni Roiano, comperasi: eventualmente scambio casa. Gradisca, «Preme» Piccolo. 65482 S

FONDO grandissimo, possibilmente con tettoie e magazzini, cercasi prontamente scopo industriale. Offerte sub «Industriale» al Piccolo. 2021 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ARRIVATI cappelli splendidi, originali parigini. Stabilimento riformazioni. Guarnisce gratis. Francescato, via Pesce 4 (piazza Cavana). 1597 U

ERSILIA. Ricevetti tua, grazie infinite, ti serberò perenne gratitudine. Mamma bene ma addolorata non vederti si lungo tempo. B. 760 U

ESPOSIZIONE specialità maglierie golfs, abiti, mantelli. Biancheria signora, guanti, cappelli, crepe de chine, stoffe varie. Prezzi modicissimi via della Borsa 2, presso Cacciador. 65610 U

«GIARRE» pregato rinnovare, avendo ricevuto in ritardo L. D. 65570 U

GIOVANE onesto operaio stabile, cerca signorina o vedova scopo matrimonio. Offerte «Giovane» Piccolo. 65566 U

SALA Roma. Via Carducci N. 12-I. Oggi dalle 20 in poi grande festa danzante con gara di telegrammi per l'ignoto. 67325 U

IL GUFO

DI JAUME 128

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Il mandarino, col prezioso portafogli accanto sembrava assaporare la contentezza di vivere.

Certo che l'ora era deliziosa; Major non aveva mai visto gli effetti dell'aurora sul Pacifico ed era rimasto come abbagliato, ma ciò durò un secondo; gli bisognava giuocare una partita decisiva con quel chinese, avversario terribile; Major non se lo dissimulava.

— Credevo di trovarvi in compagnia — disse Houang-Fo.

— Con Clakestone....? E' partito stanotte, un'ora dopo il nostro arrivo.

— E' andato a trovare il Maestro?

— No.

— E dov'è andato, allora?

— L'ignoro. Sembrava avesse qualche segreto disegno.

— Ma voi, che avete lasciato Parigi dopo di me, avete notizie?

— Una piuttosto cattiva — disse Houang-Fo, centellinando l'aromatica bevanda, — sì, una brutta notizia.... Avevo creduto di aver ucciso il banchiere Passadieu e pare invece che si salverà.

— Davvero? Ebbene, pazienza!

— Come, pazienza?

— Si ritenterà la prova.

— Riescirà più difficile.... Invece, se colui fosse morto, sua moglie e sua figlia avrebbero potuto essere una facile preda per noi.

— Avete ragione.

— Dunque, non aspettate Clakestone?

— Eh! no, poichè è partito.

— Ma non ha portato i titoli?

— I titoli sono già nelle mani del Maestro.

— Benisimo, allora.. Io ho le carte diplomatiche... e voi avete la donna — mormorò il chinese, ammiccando.

— Io ho la donna, appunto.

— Partiamo, allora?

— Di già?

— Non abbiamo niente da fare qui — osservò Houang-Fo.

— E' vero.... Ma lasciate che almeno i prigionieri si vestano.... Fumate una sigaretta?

— Volentieri.

— Partiremo fra tre quarti d'ora per la Città sotterranea — concluse l'ispettore. — Frattanto potremo goderci lo spettacolo del mare.

E, senz'affettazione, s'inoltrò sino all'orlo della terrazza, presso la scaletta, seguito dal chinese, che diceva:

— Ho visto il mare in tutti i paesi del mondo; ma non l'ho trovato in nessun bello come in tre luoghi: sulla spiaggia di Dunkerque, a Nizza e qui.

Non ebbe campo di vedere l'effetto delle sue parole sulla faccia di Major, perchè si sentì come capovolto violentemente e cadde sul terzo gradino dell'angusta scala, che, come abbiamo detto, scendeva in mare.

Major, accertatosi che il chinese aveva lasciata la valigia sulla sedia e, data una rapida occhiata all'ingiro, che nessuno si trovava nel cortile e nel giardino e che perciò probabilmente non era visto, aveva fatto semplicemente al mandarino un magistrale gambetto, secondo le più perfette regole in uso da tempo immemorabile in tutte le scuole di Francia e di Navarra.

Houang-Fo, agile come una scimmia, riuscì a rimettersi in equilibrio, evitando il pericolo di rotolare in mare, ma non si salvò da un altro pericolo; per meglio reggersi in piedi, afferrò con ambe le mani le due ringhiere di ferro battuto, e Major allora fece girare due commutatori posti nel muro della terrazza, così che il chinese ricevette una spaventosa scarica elettrica e, malgrado il marmo, pur ottimo isolatore, rimase fulminato.

Un'orribile smorfia contrasse il viso del disgraziato; il suo corpo fu tutto scosso da fiere convulsioni e, quando Major interruppe la corrente, le mani del chinese si staccarono dalle due ringhiere; come un cencio, il cadavere dell'assassino di Passadieu precipitò rotolando per la scaletta e scomparve per sempre tra i flutti del Pacifico.

Major rimase un istante in preda ad un'emozione quale non si rammentava d'aver sentita mai.... il cuore gli batteva violentemente....

« Ho ucciso un cane arrabbiato — si diceva — ma l'ho ucciso a tradimento.... Ne avevo il diritto?... Comunque ho un poco oltrepassato le facoltà conferitemi dalle mie funzioni.... Ma, alla fin fine, mi trovavo in uno stato di legittima difesa, mi sembra... Poi sono responsabile d'altre esistenze... Del resto farò la confessione al mio capo e spero m'assolverà.... »

E così Major non s'indugiò più a filosofare sull'evento; s'impadronì del portafogli, si accertò che v'erano dentro le carte diplomatiche del signor De Gévriel e rientrò nel castello con passo tranquillo, quasi lento; poscia salì alla camera di Vauvert.

— Presto, su! E' ora d'andare....

Vauvert balzò giù dal letto ed in un battibaleno fu pronto.

— Che bisogna fare adesso? — domandò.

— Portar questo a Parigi.

— Sono le carte diplomatiche?

— Sì, prendi la tua valigia e mettiti in cammino.

— Ma per dove? In questo maledetto edifizio non vi sono che muraglie senza porte.

— Un momento e verrà la tua guida...

Infatti apparve Anna.

— Presto, passate per le scuderie — disse Major. — Devo farti altre raccomandazioni, Vauvert?

— Non credo.... So ciò che debbo fare.

— A Parigi t'occuperai della tua guida... Bisogna che le trovi un buon posto presso una famiglia onesta... pel momento....

— Ho capito.

— Hai denaro?

— Ah! niente... Quei diavoli dell'albergo m'han preso tutto.

— Già.... prendi!... Ah! a Parigi, la tua prima visita sarà pel marchese De Gévriel.

— Naturalmente.

— E la seconda?

— La secondo... sarà per Constant, se non avete nulla in contrario.

— Non solo non ho niente in contrario, ma te l'ordino!.... Ed ora, addio!

E Major discese, un po' per non tardare l'ora della partenza, ma anche per non lasciar trasparire la sua commozione.

Non risalì ai piani superiori se non quando fu sicuro che Vauvert ed Anna erano usciti e s'erano già avventurati per quella campagna seminata di spie tra il castello e San Francisco.

VIII.

Alle porte dell'inferno

— Come! — gridò Antonio — Vauvert è già partito?

— Sì — disse Major ridendo — ed ha rapita la cameriera della signora De Labouheyre.

— Oh! che cos'è dunque successo che siete così allegro?

— Mentre voi dormivate — rispose Major — sono infatti successe molte cose... Per qualche ora almeno io posso considerarmi qui come padrone assoluto.

Ed in brevi parole raccontò ad Antonio quant'era accaduto; e questi non è a dirsi se si mostrò entusiasmato del risultato splendido ottenuto.

Ma l'ispettore calmò subito quest'entusiasmo.

— Vauvert corre grandi pericoli, non vi illudete. S'egli si facesse prendere, se avesse a perdere i documenti che deve consegnare, sarebbe un disastro enorme, poichè non v'ha dubbio che il contenuto di quelle carte verrebbe subito divulgato.

— Ma, insomma, — disse Antonio — che cosa contengono quelle carte da renderle sì terribili?

— Non lo sapete già?.... Non ve l'ha già detto vostro padre?

— Mio padre m'ha detto soltanto che dal ricupero di quei documenti dipendeva il suo onore.

— Essi contengono, il risultato di numerose inchieste ordinate dal governo russo e, se venissero pubblicati, la guerra tra la Russia ed il Giappone sarebbe inevitabile.

— Ma che dite?... Il Giappone non oserà mai....

— Chissà?....

E, pensieroso, scosse la testa; forse ebbe la visione della terribile guerra che doveva scoppiare qualche anno dopo, poichè, durante le sue gite a Montréal, nelle sue visite a Yon-Li, aveva potuto apprender molte cose sull'evoluzione ad un tempo pubblica e segreta delle popolazioni dell'Estremo Oriente.

Dopo una pausa di qualche secondo, Major riprese: *(Continua).*